

## PARTE IV

# LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

### LE RIFORME E L'EUROPA

- L'INVECCHIAMENTO ATTIVO NEL CONTESTO EUROPEO
- GLI INTERVENTI DI RIFORMA IN ITALIA

### LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

- LE PENSIONI IN ESSERE
- LE NUOVE PENSIONI DEL 2011

ITITOLARI

**APPENDICE** 

Con la presente sezione si intende fornire un contributo alla conoscenza del sistema di previdenza dei lavoratori dipendenti del settore privato e delle categorie di autonomi ed altri lavoratori assicurati presso l'Inps. La sezione è articolata in tre capitoli. Il primo capitolo sviluppa il tema delle politiche europee di invecchiamento attivo e propone una breve sintesi dei maggiori interventi di riforma del sistema pensionistico in Italia negli ultimi venti anni. Segue, nel secondo capitolo, l'analisi del complesso delle pensioni Inps in essere al 31 dicembre 2011 e dei nuovi trattamenti liquidati nell'anno in esame, assieme alla rappresentazione della spesa sostenuta e del rapporto esistente tra il numero di iscritti nelle gestioni previdenziali e le prestazioni in pagamento. Nel terzo capitolo si prendono in esame i titolari delle prestazioni pensionistiche Inps sulla base di alcune principali variabili avendo come riferimento, in termini di reddito pensionistico, il reddito complessivamente goduto dagli interessati, derivato dalla fruizione di pensioni erogate non solo dall'Istituto ma anche da altri Enti previdenziali. Infine, le Tavole in appendice forniscono una serie di dati di dettaglio sulle prestazioni pensionistiche ed i percettori secondo le variabili di analisi più significative.

### LE RIFORME E L'EUROPA

### L'INVECCHIAMENTO ATTIVO NEL CONTESTO EUROPEO

La strategia europea EUROPA 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ha individuato nell'accelerazione dell'invecchiamento della popolazione una tra le più importanti sfide strutturali per l'Unione date le sue conseguenze sul piano economico e sociale e ha sottolineato la necessità di mobilitare tutte le riserve possibili per affrontare il problema della contrazione della forza lavoro, anche tramite il coinvolgimento degli anziani. L'accresciuta partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani è anche uno dei fulcri dell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni 2012 (Box 4.1).

Gli anziani in Europa rappresentano una parte significativa e crescente della popolazione Ue (120 milioni, pari al 24%). Il Libro bianco della Commissione europea sulle pensioni<sup>1</sup>, presentato a Bruxelles nel febbraio scorso a conclusione della consultazione avviata dal Libro verde nel 2010, evidenzia come entro il 2060 la speranza di vita alla nascita dovrebbe aumentare, rispetto al 2010, di 7,9 anni nei maschi e di 6,5 anni nelle femmine. Nel contempo, mentre i figli del *baby boom* vanno in pensione, la popolazione attiva europea comincia a ridursi: le persone di età superiore a 60 anni aumentano ogni anno di circa 2 milioni (quasi il doppio rispetto alla fine degli anni '90 e all'inizio del decennio successivo); al contrario, il numero di persone in età lavorativa primaria (20-59 anni) appare ogni anno in calo nei prossimi decenni.

A ciò si aggiunge il quadro dettato dall'attuale crisi economica e finanziaria che tende ad aggravare le prospettive, rendendo più difficile il mantenimento degli impegni che tutti i regimi pensionistici basati su riserve contabili si sono assunti: i regimi a ripartizione risentono negativamente della riduzione dell'occupazione e accusano una diminuzione dei contributi; nei regimi a capitalizzazione diminuiscono il valore degli attivi e i rendimenti. Secondo il documento citato, diventa quindi più che mai urgente sviluppare e attuare strategie globali per adeguare i regimi pensionistici all'andamento della contingenza economica e demografica: attualmente, si trascorre in pensione circa un terzo della vita adulta; inoltre, le possibilità di prepensionamento hanno fatto sì, nel 2010, che i tassi di occupazione nell'Ue dei lavoratori anziani (55-64 anni) fossero inferiori al 50%, pur con grandi differenze tra gli Stati membri (dal 33% di Malta al 74% della Svezia) e con tassi di occupazione delle donne anziane (41%) notevolmente inferiori a quelli degli uomini (59%). Va sottolineato, tuttavia, che negli ultimi anni i prepensionamenti hanno subito un'inversione di tendenza, per cui il tasso di occupazione della fascia di età tra 55 e 64 anni è aumentato (Ue-27) dal 37,5% nel 2001 al 46,3% nel 2010. A tale proposito, da una recente indagine di Eurobarometro<sup>2</sup> emerge che più del 60% dei cittadini europei ritiene che si dovrebbe poter lavorare anche dopo l'età pensionabile e un terzo afferma che personalmente desidererebbe lavorare più a lungo.

Riformare i regimi pensionistici per aumentare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro è un obiettivo ritenuto quindi cruciale per rafforzare la crescita economica e

I - Commissione Europea, Libro Bianco 'Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili', Bruxelles, 16.2.2012.

<sup>2 -</sup> Special Eurobarometer 378, Active Ageing, January 2012.

fornire solide basi all'erogazione di pensioni adeguate e sostenibili. Tuttavia, è altrettanto evidente che il successo di riforme tese ad aumentare l'età del pensionamento implica il varo di provvedimenti atti a rendere effettivamente possibile il prolungamento della vita lavorativa. Ciò si traduce per i lavoratori anziani nel miglioramento delle condizioni di lavoro, con il conseguente adattamento allo stato di salute e ai bisogni dei lavoratori; nell'aggiornamento delle proprie abilità grazie a un migliore accesso all'apprendimento permanente; in politiche efficienti capaci di conciliare lavoro, vita privata e familiare anche tramite lo sviluppo di possibili accordi di flessibilità che combinino ad esempio lavoro a tempo parziale e pensione parziale; in misure per sostenere un invecchiamento sano; nella lotta alle disuguaglianze di genere e alle discriminazioni basate sull'età e, infine, in un riesame dei sistemi fiscali e di prestazioni per assicurare che vi siano incentivi reali a lavorare più a lungo (Box 4.2).

Ad una maggiore partecipazione dei lavoratori anziani al mercato del lavoro fanno anche riferimento gli orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione, che invitano gli Stati membri a portare al 75% il tasso di occupazione nell'UE delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni. La Relazione comune sull'occupazione, nell'ambito delle Analisi annuali della crescita 2011 e 2012, esorta a incrementare le politiche di invecchiamento attivo, favorendo la formazione continua e migliori condizioni di salute e di lavoro per i lavoratori anziani, mentre nella comunicazione della Commissione (2010) intitolata 'Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione si sottolinea la necessità di una migliore attuazione della "flessicurezza" quale mezzo efficace per aumentare l'attività di tutti i gruppi di età, agevolare il prolungamento della carriera e le transizioni degli anziani dalla disoccupazione al reinserimento nel mondo del lavoro anche facendo ricorso al Fondo sociale europeo. Inoltre, nella maggiore partecipazione al mercato del lavoro è individuato un importante fattore per ridurre la povertà e l'esclusione sociale.

Il Comitato economico e sociale europeo con il parere Il futuro del mercato del lavoro in Europa: alla ricerca di una risposta efficace allo sviluppo demografico' (2011) sottolinea le opportunità e le esigenze derivanti da un maggiore sfruttamento delle potenzialità lavorative degli anziani, nonché la crescente importanza macroeconomica della "generazione d'argento" e sviluppa un pacchetto di proposte concrete per un mondo del lavoro adeguato alle diverse età. Allo stesso tempo, il Consiglio dell'Unione europea nelle conclusioni 2011 su L'invecchiamento come opportunità per il mercato del lavoro e per lo sviluppo di servizi sociali e di attività di comunità' invita gli Stati membri e la Commissione a combattere gli stereotipi negativi relativi agli anziani in generale e ai lavoratori anziani in particolare, sensibilizzando all'importanza e all'utilità della partecipazione attiva degli anziani alla vita familiare, sociale ed economica; a promuovere l'apprendimento permanente, la mobilità e l'approccio alle transizioni nel mercato del lavoro basato sul ciclo di vita, di modo che le competenze dei lavoratori - soprattutto in fase di invecchiamento - corrispondano ai bisogni dei mercati del lavoro e accrescano di conseguenza l'occupabilità dei lavoratori stessi; a favorire l'occupazione dei lavoratori anziani anche attraverso un migliore equilibrio tra vita privata e professionale e l'adattamento delle condizioni di lavoro ai loro bisogni e alle loro capacità, avvalendosi al meglio del potenziale da essi rappresentato e incoraggiandoli a trasmettere le proprie competenze alle generazioni più giovani.

### Box 4.1 • Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra Generazioni 2012

Il 2012 è stato dichiarato "Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra Generazioni", con l'obiettivo di: aumentare la consapevolezza sul contributo delle persone anziane alla società e sul ruolo dei giovani; individuare e diffondere buone prassi; mobilitare politici e stakeholder per promuovere l'invecchiamento attivo nel mondo del lavoro e nella comunità attraverso il volontariato; richiedere una maggiore cooperazione e solidarietà tra le generazioni.

L'invecchiamento attivo è stato definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come "il processo di opportunità per la salute, per la partecipazione e per la sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita mentre le persone invecchiano". Permette alle persone di realizzare il proprio potenziale e partecipare alla società secondo i propri bisogni, desideri e capacità, fornendo una adeguata protezione, sicurezza e cura quando esse hanno bisogno di assistenza ed implica l'ottimizzazione di opportunità per la salute fisica, sociale e mentale per consentire agli anziani di svolgere un ruolo attivo nella società, senza discriminazione e godendo di una vita di qualità e indipendente. Allo stesso tempo, la creazione di una società per tutte le età ha bisogno di adattamenti urgenti nelle politiche per la famiglia e di soluzioni innovative per le nuove carriere lavorative, atte ad individuare anche i fattori culturali e di mentalità che incidono in modo negativo sulla situazione lavorativa della terza età.

### Box 4.2 • La gestione del fattore età nelle imprese europee

Dalla ricerca sulla 'Gestione del fattore età nelle imprese europee condotta dalla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound), in cui viene documentato lo sviluppo delle politiche aziendali in materia nell'ultimo decennio, emerge quanto segue:

- Le buone prassi nella gestione dell'età implicano misure specifiche per combattere le barriere costruite su tale fattore e promuovere la diversità anagrafica. Molte aziende, in particolare quelle di maggiori dimensioni, optano per una strategia globale: ad esempio, orari di lavoro flessibili combinati con misure di assistenza sanitaria. Le misure sono orientate alla prevenzione ad esempio salute, formazione, ergonomia, forme di mobilità per chi esercita lavori particolarmente difficili o pericolosi oppure equilibrio tra lavoro e vita privata e alla compensazione per bilanciare le opportunità professionali perdute.
- Per le aziende, i vantaggi principali sono considerati in termini di fattori economici, produttività e disponibilità di manodopera. Varie aziende hanno individuato nelle competenze specifiche, nelle qualifiche più generali o nell'esperienza dei lavoratori anziani una vera e propria risorsa. In molte di esse, inoltre, l'invecchiamento della clientela ha richiesto l'impiego di lavoratori più anziani per rispondere meglio alla preferenze o alle attese dei clienti.
- Per i lavoratori, gli studi indicano un miglioramento in termini di benessere, migliore attitudine al lavoro e incremento dell'occupabilità. Inoltre, si riscontra un impatto positivo su tutti i lavoratori in termini di relazioni intergenerazionali, di conoscenza e di attitudini nei confronti dei colleghi più anziani. I lavoratori più anziani si sono mostrati aperti alle nuove possibilità di apprendimento e di sviluppo delle capacità personali. Tra le iniziative ad essi destinate vi sono prevalentemente lo sviluppo personale, il riadattamento agli orari di lavoro, controlli sanitari e opportunità di nuove qualifiche.

### GLI INTERVENTI DI RIFORMA IN ITALIA

Con il 12% degli oltre 500 milioni di abitanti dell'Unione europea, l'Italia si presenta come il quarto paese per dimensione demografica. Secondo gli ultimi dati ISTAT³, al 1° gennaio 2011 nel nostro paese ci sono 144,5 anziani ogni 100 giovani; in Europa solo la Germania presenta un indice di vecchiaia più accentuato. Il rapporto tra popolazione giovane e anziana e popolazione in età attiva (indice di dipendenza) supera il 52% nel 2010 e pone l'Italia ai primi posti nella graduatoria europea, mostrando una situazione di maggiore squilibrio generazionale. Anche nel calcolo della vita media dei cittadini il nostro paese si situa ai primi posti nell'Unione, con oltre 84 anni per le donne e poco più di 79 anni per gli uomini. Allo stesso tempo, secondo le stime del 2010, l'Italia si colloca tra i paesi a bassa fecondità in Europa con 1,4 figli per donna.

Le sfide poste dal processo di invecchiamento della popolazione nei paesi più sviluppati, con i bassi tassi di natalità e l'allungamento delle aspettative di vita, hanno reso necessario negli anni il ricorso ad una serie di misure atte a garantire l'equilibrio dei sistemi previdenziali senza gravare eccessivamente sulle generazioni future. Tali misure sono orientate quasi ovunque, oltre che ad aumentare i livelli di occupazione, ad innalzare le età effettive di pensionamento, con la riduzione dei regimi anticipati e l'adattamento dei diritti pensionistici all'evoluzione della speranza di vita, e a realizzare un maggiore equilibrio tra contributi versati e prestazioni percepite. Nel Box 4.3 che segue è fornita una breve sintesi dei principali interventi di riforma che hanno caratterizzato il sistema pensionistico italiano dagli anni '90 ad oggi ed hanno avuto dei riflessi sul contenimento della spesa pensionistica.

# Box 4.3 I principali interventi di riforma delle pensioni negli ultimi venti anni Gli interventi che più efficacemente hanno contribuito a limitare la crescita della spesa pensionistica a partire dai primi anni novanta sono stati:

- la riforma Amato, D. Lgs. n. 503/1992, che ha avviato un processo di armonizzazione e stabilizzazione del sistema previdenziale, introducendo: I) la perequazione automatica delle pensioni legata esclusivamente all'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati e non anche ai salari; 2) l'elevamento graduale, per il settore privato, dell'età di pensionamento di vecchiaia a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, con innalzamento contestuale da 15 a 20 anni del requisito assicurativo minimo per l'ottenimento della pensione nel metodo retributivo; 3) l'innalzamento a 35 anni dell'anzianità contributiva per avere titolo alla pensione di anzianità nel settore pubblico e privato; 4) l'introduzione dei requisiti reddituali per l'integrazione al minimo;
- il D. Lgs. n. 373/1993, che ha ampliato l'arco temporale per la determinazione della retribuzione pensionabile;
- le Leggi n. 537/1993 e n. 724/1994, che hanno unificato le aliquote di rendimento per anno di contribuzione e le basi imponibili nei diversi regimi pensionistici, oltre ad avere realizzato un blocco (temporaneo) delle pensioni di anzianità, già anticipato nel 1992;
- la riforma Dini, di cui alla Legge n. 335/1995 che: 1) ha introdotto, per i soggetti assicurati

<sup>3 -</sup> ISTAT. Noi Italia, ediz. 2012.

a decorrere dal 1° gennaio 1996, il nuovo metodo di calcolo "contributivo", basato sui contributi effettivamente versati, prevedendo il pensionamento in età compresa tra 57 e 65 anni, sia per gli uomini che per le donne; 2) ha definito le nuove regole per le pensioni di anzianità (40 anni di versamenti a qualsiasi età oppure almeno 57 anni di età e 35 di contributi); 3) ha previsto l'ulteriore posticipo del pensionamento di anzianità, rispetto alla maturazione dei requisiti fissati dalla legge, operato tramite il meccanismo delle decorrenze (c.d. finestre di uscita) aventi cadenza trimestrale; 4) ha inasprito i requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo;

- la riforma Prodi, di cui alla Legge n. 449/1997 che: 1) è intervenuta in materia di disparità nelle regole per le pensioni di anzianità tra dipendenti pubblici e dipendenti privati e in tema di omogeneizzazione delle contribuzioni per le diverse categorie professionali; 2) ha introdotto la sospensione temporanea dell'indicizzazione (ai prezzi) per le pensioni al di sopra dei tre milioni di lire ed ha previsto un meccanismo di aliquote decrescenti all'indicizzazione delle pensioni. Tali misure di "raffreddamento" sono state successivamente azzerate con la legge di bilancio 2001;
- la Legge n. 243/2004 che, oltre ad introdurre il nuovo meccanismo del bonus, l'istituto della totalizzazione e la revisione della disciplina del cumulo tra pensione e reddito, ha previsto per i lavoratori dipendenti: 1) un aumento dell'età anagrafica (60 anni) e 2) l'introduzione di "finestre" semestrali per accedere al trattamento pensionistico di anzianità, con conseguente ritardo medio nell'erogazione del trattamento di 9 e 15 mesi dal raggiungimento dei requisiti minimi, rispettivamente per i lavoratori dipendenti e autonomi;
- la Legge n. 247/2007 che, oltre a stabilire un temporaneo accesso alla pensione di anzianità con 58 anni di età per i lavoratori dipendenti: 1) ha introdotto il c.d. "sistema delle quote ", con il quale il pensionamento anticipato viene conseguito solo se si è raggiunto un determinato valore dato dalla somma tra età anagrafica e anzianità contributiva; 2) ha rafforzato l'impianto del sistema contributivo introdotto dalla riforma del 1995 applicando a partire dal 2010 (e poi con cadenza triennale) i nuovi coefficienti di trasformazione definiti nel 2005; 3) ha fissato criteri più flessibili in materia di totalizzazione;
- la Legge n. 102/2009 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge n. 78/2009 che: I) all'articolo 22-ter comma 2 ha previsto un meccanismo automatico in base al quale, a partire dal 1° gennaio 2015, i requisiti di età anagrafica per il pensionamento andranno adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat e convalidato da Eurostat, riferito al quinquennio precedente. In fase di prima applicazione, l'incremento dell'età pensionabile riferito ai primi cinque anni non potrà essere superiore a tre mesi; 2) all'art. 22-ter comma 1 ha previsto l'aumento graduale di 5 anni del requisito d'età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia previsto per le donne del pubblico impiego, in attuazione della sentenza della Quarta Sezione della Corte di Giustizia europea C-46/07 del 13 novembre 2008;
- la Legge n. 122/2010 di conversione del Decreto Legge n. 78/2010 che: 1) ha previsto un nuovo sistema di decorrenze (le cosiddette "finestre mobili") per le pensioni di vecchiaia o di anzianità a partire dal 1° gennaio 2011, in base al quale le stesse risultano posticipate di 12 mesi per i dipendenti pubblici e privati e di 18 mesi per i lavoratori autonomi rispetto alla data di maturazione dei requisiti; 2) ha stabilito l'aggiornamento con cadenza trien-

nale dei requisiti anagrafici per il pensionamento, al fine di adeguarli agli incrementi della speranza di vita. In sede di prima applicazione resta confermato che tale aggiornamento non può superare i tre mesi. Il secondo adeguamento alla speranza di vita, in deroga alla periodicità triennale, è effettuato con decorrenza 1° gennaio 2019. Ciò al fine di uniformame la periodicità temporale a quella concernente la rideterminazione triennale dei coefficienti di trasformazione, come da procedura di cui all'art. I, comma II, della Legge 335/1995; 3) ha introdotto una revisione della disciplina transitoria sull'elevamento, per le lavoratrici del pubblico impiego, del requisito di età anagrafica per la pensione di vecchiaia, portandolo da 61 a 65 anni in unica soluzione a partire dal 1° gennaio 2012;

- l'art. 18 del Decreto Legge n. 98/2011, convertito dalla Legge n. 111/2011, che ha modificato la disciplina concernente l'elevamento dei requisiti anagrafici, disponendo l'anticipo al 1° gennaio 2013 del primo adeguamento dei trattamenti pensionistici all'indice di speranza di vita;
- il Decreto Legge n. 138/2011, convertito dalla Legge n. 148/2011, che ha disposto l'anticipazione, a partire dal 2016, dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne lavoratrici del settore privato;
- la Legge di stabilità n. 183/2011, che ha introdotto un'ulteriore modifica al requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia, volta a garantire l'accesso al trattamento pensionistico ad un'età minima non inferiore a 67 anni;
- il Decreto Legge n. 201/2011, convertito nella Legge n. 214/2011, con cui è stata varata una riforma strutturale del sistema previdenziale ispirata a principi di sostenibilità finanziaria, flessibilità, semplificazione, trasparenza, continuità e coerenza temporale, con una particolare attenzione all'esigenza di garantire la massima equità sia intergenerazionale sia intra-generazionale.

Le misure principali, in sintesi, sono le seguenti:

- dal 1° gennaio 2012 viene generalizzato, secondo il meccanismo pro rata, il metodo contributivo di calcolo delle pensioni;
- si aboliscono le "finestre" di uscita, in quanto inglobate nei nuovi requisiti di accesso;
- vengono abolite le pensioni di anzianità conseguibili attraverso le quote. I trattamenti previdenziali vengono ricondotti sostanzialmente a due tipologie: la pensione ordinaria di vecchiaia e la pensione anticipata;
- l'età di pensionamento delle lavoratrici dipendenti del settore privato viene alzata a 62 anni e a 63 e sei mesi per quelle autonome, dal 1° gennaio 2012;
- l'equiparazione dell'età delle donne a quella degli uomini (66 anni) avviene entro il 2018, sempre tenendo conto della variazione della speranza di vita;
- viene introdotta una fascia di flessibilità, per l'accesso alla pensione, compresa tra 66 (età minima, oggi prevista per il pensionamento di vecchiaia) e 70 anni; per le donne del settore privato la fascia è compresa, per il 2012, tra 62 e 70 anni di età;
- a tutti i requisiti anagrafici si applicano gli aumenti della speranza di vita (già previsti dal D.L. 78/2009);
- permane il requisito minimo dell'anzianità contributiva di 20 anni previsto dal precedente ordinamento per la vecchiaia;
- l'accesso "anticipato" alla pensione è in ogni modo consentito con un'anzianità di 42 anni e un mese per gli uomini e di 41 anni e un mese per le donne, anch'essa indicizzata alla longevità. Si prevedono penalizzazioni percentuali sulla quota retributiva dell'importo della pensione, tali da costituire un effettivo disincentivo al pensionamento anticipato rispetto a quello di vecchiaia.

### LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

### LE PENSIONI IN ESSERE

18,4 milioni	numero delle pensioni Inps in essere al 31.12.2011 incluse le indennità di accompagnamento agli invalidi civili
195,8 miliardi di euro	la spesa pensionistica complessiva, incluse le indennità di accompagnamento agli invalidi civili
14,8 milioni	numero delle pensioni previdenziali
170,5 miliardi di euro	la spesa per le pensioni previdenziali
3,6 milioni	numero delle prestazioni assistenziali
25,3 miliardi di euro	la spesa per le prestazioni assistenziali
859 euro	l'importo medio mensile IVS della pensione previdenziale (media dei trattamenti di vecchiaia/anzianità, invalidità/inabilità e ai superstiti)
399 euro	l'importo medio mensile della pensione assistenziale (media dei trattamenti di invalidità civile e di pensioni/assegni sociali)
770 euro	il valore medio mensile della pensione Inps (media dei trat- tamenti sia previdenziali che assistenziali erogati dall'Istituto)
1.131 euro	il reddito pensionistico medio mensile del pensionato Inps (media dei trattamenti previdenziali e assistenziali in godimen- to, erogati sia dall'Inps che da altri enti)

L'Inps eroga ogni mese circa 18,4 milioni di pensioni sia di natura previdenziale che assistenziale a più di 13,9 milioni di cittadini per una spesa complessiva pari nel 2011 a 195,8 miliardi di euro<sup>4</sup>, in aumento del 2,4% rispetto al 2010 (+4,6 miliardi). Tale crescita è imputabile all'incremento dell'importo medio delle prestazioni erogate (+4,5%), dal momento che il numero dei trattamenti pensionistici è rimasto più o meno stabile (+0,2%). Oltre l'87% della spesa totale è a carico delle gestioni previdenziali e ammonta nel 2011 a 170,5 miliardi di euro<sup>5</sup>, con un crescita del 2,8% sul 2010 (+4,7 miliardi). La rimanente quota di spesa sostenuta per l'erogazione di pensioni assistenziali e per invalidità civile sfiora nel complesso i 25,3 miliardi di euro e fa registrare un lieve decremento rispetto all'anno precedente (-0,3% pari a -75 milioni di euro) (Tavola 4.1).

<sup>4 -</sup> Bilancio Preventivo Assestato Inps 2011.

<sup>5 -</sup> Spesa per rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia.

Tavola 4.1

# SPESA PENSIONISTICA INPS - GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA • ANNI 2010-2011 (milioni di euro)

	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2011/2010	
	2010	2011	Assolute	%
Pensioni gestioni previdenziali*	165.803	170.515	4.712	2,8
Pensioni assistenziali	25.389	25.314	-75	-0,3
• Pensioni erogate per conto dello Stato <sup>6</sup>	12.627	12.394	-233	-1,8
<ul> <li>Indennità di accompagnamento agli invalidi civili<sup>7</sup></li> </ul>	12.762	12.920	158	1,2
Spesa complessiva	191.192	195.829	4.637	2,4

<sup>\*</sup>Pensioni di vecchiaia/anzianità, invalidità/inabilità e pensioni ai superstiti Fonte: Inps

Il valore complessivo medio della pensione Inps al 31.12.2011 - che riassume i trattamenti sia previdenziali che assistenziali erogati dall'Istituto - è di 770 euro mensili<sup>8</sup> (Tavola 4.2), mentre il reddito pensionistico medio del pensionato Inps, riferito alla somma di tutti i trattamenti percepiti (sia a carico dell'Istituto che di altri enti previdenziali) è pari a 1.131 euro mensili (Tavola 4.3 e Figura 4.1). Nel nostro sistema pensionistico, infatti, un soggetto può essere titolare di una pluralità di pensioni e, conseguentemente, l'importo medio di pensione può risultare inferiore al reddito pensionistico medio per percettore. I valori medi risultano notevolmente diversificati tra maschi e femmine (cfr. paragrafo "La distribuzione per genere delle pensioni in essere").

Tavola 4.2

### COMPLESSO DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE IN ESSERE AL 31.12.2011

	NUMERO	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	NUMERO PENSIONI VARIAZIONI 2011/2010	
			Assolute	%
Pensioni previdenziali IVS	14.801.990	859	92.910	0,6
Pensioni assistenziali	3.561.770	399	-52,484	-1,5
• pensioni/assegni sociali	827.800	381	-2.995	-0,4
• prestazioni invalidi civili	2.733.970	404	-49.389	-1,8
Totale prestazioni	18.363.760	770	40.526	0,2

<sup>6 -</sup> Pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi, pensioni di invalidità civile e relative maggiorazioni, pensioni ostetriche ex-Enpao, pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate ante 1989 e relative pensioni ai superstiti (cfr. Tavola App. 4.1).

<sup>7 -</sup> Sono comprese: l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti.

<sup>8 -</sup> Con riferimento al totale delle prestazioni pensionistiche Inps in essere al 31.12.2011 l'importo medio mensile di una pensione previdenziale IVS è di 859 euro, quello di una pensione assistenziale è di 399 euro.

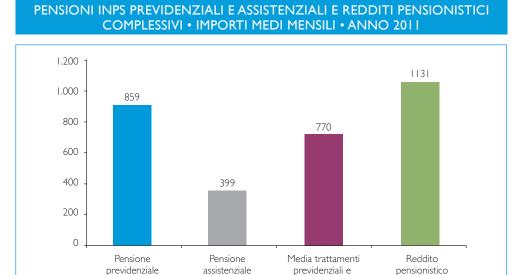
Tavola 4.3

### PENSIONI E PENSIONATI INPS AL 31.12.2011 E RELATIVI IMPORTI MEDI MENSILI (EURO)

	NUMERO PENSIONI	IMPORTO MEDIO PENSIONE	NUMERO PENSIONATI	reddito Pensionistico Medio
Totale	18.363.760	770	13.941.802	1.131
Maschi	7.708.232	1.047	6.431.719	1.366
Femmine	10.655.528	569	7.510.083	930

Fonte: Inps

Figura 4.1



assistenziali

medio complessivo

Fonte: Inps

Le pensioni previdenziali IVS (invalidità/inabilità, vecchiaia/anzianità, superstiti) - connesse al versamento di contributi - sono 14,8 milioni (+0,6% sul 2010) e costituiscono oltre l'80% di tutte le prestazioni in pagamento per una spesa complessiva che, come evidenziato, raggiunge nel 2011 i 170,5 miliardi di euro (comprensivi di 30,1 miliardi di trasferimenti statali in qualità di oneri Gias<sup>9</sup>). L'importo medio mensile IVS è di 859 euro, risultante dalla media di tutti i trattamenti previdenziali erogati dall'Istituto che presentano, tuttavia, al loro interno importanti medi notevolmente differenziati (Cfr:Tavola App. 4.3). Le prestazioni assistenziali, per le quali non sussiste una precedente posizione contributiva

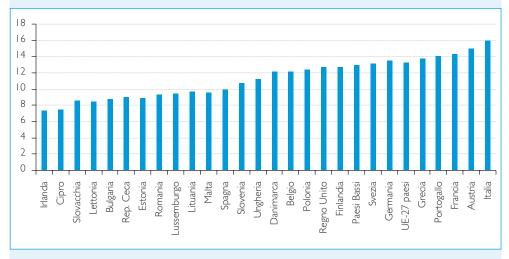
<sup>9 -</sup> Nell'ambito della spesa previdenziale obbligatoria IVS (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) esiste una componente di natura assistenziale che la normativa vigente ha posto a carico dello Stato attraverso la creazione di un'apposita gestione Inps (la GIAS - Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) istituita con Legge n. 88 del 9 marzo 1989, art. 37. La GIAS provvede: all'erogazione di prestazioni assistenziali per sollevare i cittadini non abbienti dallo stato di bisogno (pensioni sociali, integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali) e all'erogazione della quota parte corrispondente ad un minimo di ciascuna mensilità di tutte le pensioni delle gestioni previdenziali Inps; alla copertura degli oneri derivanti dai pensionamenti anticipati o dalla riduzione della contribuzione di determinate categorie; alla corresponsione dei trattamenti di mantenimento del salario (disoccupazione, cassa integrazione straordinaria, mobilità, quando non siano coperte dai contributi aziendali); al sostegno alle imprese attraverso sgravi contributivi, trasferimenti e sottocontribuzioni; alla copertura dei disavanzi di esercizio di alcune gestioni previdenziali individuate dalla legge e alla copertura degli oneri per gli invalidi civili.

e il cui onere è sostenuto integralmente dallo Stato, sono quasi 3,6 milioni e coprono il restante 19% circa dei trattamenti in essere, per una spesa complessiva di 25,3 miliardi di euro. L'importo medio è di 399 euro al mese. Si tratta principalmente di pensioni e assegni sociali e di trasferimenti agli invalidi civili (pensioni, assegni, indennità). Questi ultimi coprono il 66% della spesa complessiva per trattamenti assistenziali con 16,7 miliardi di euro, ripartiti tra 3,8 miliardi per pensioni e assegni e 12,9 miliardi per indennità di accompagnamento. La Tavola App. 4.1 in Appendice mostra l'andamento della spesa pensionistica Inps e l'incidenza sul Prodotto interno lordo negli ultimi dieci anni. La spesa pensionistica viene rappresentata al netto delle indennità di accompagnamento corrisposte agli invalidi civili e ammonta nell'anno 2011 a 182,9 miliardi di euro (+2,5% rispetto al 2010). L'incidenza sul Pil nominale è dell'11,56% e scende al 10,78% se non si comprende la spesa erogata per conto dello Stato.

### Box 4.4 • La spesa pensionistica complessiva in percentuale sul Pil negli Stati membri

Il grafico che segue mostra l'incidenza della spesa pensionistica complessiva sul Pil nei paesi dell'Unione europea secondo le ultime rilevazioni Eurostat (ottobre 2011). L'aggregato 'pensioni' dell'Istituto di statistica europeo include le pensioni di vecchiaia ordinaria e anticipata, le pensioni di inabilità, invalidità ed ai superstiti ed i pensionamenti anticipati per crisi aziendali. La spesa pensionistica è rilevata al lordo del prelievo fiscale. Quest'ultimo si presenta generalmente più elevato nel nostro paese rispetto ad altri paesi europei, in cui il reddito da pensione gode di agevolazioni anche consistenti. Inoltre, nei dati rilevati da Eurostat non sono comprese le pensioni private, che caratterizzano i sistemi previdenziali di altri paesi e sono talora fortemente incentivate attraverso il fisco, quindi con trasferimenti dal bilancio dello Stato.

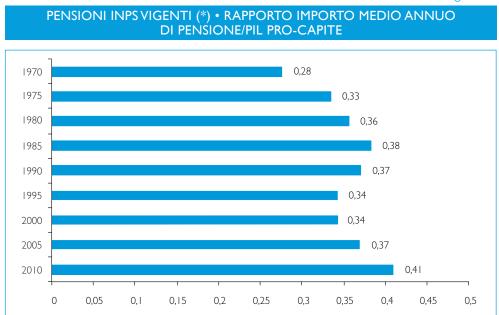
### SPESA PENSIONISTICA IN % SU PIL NELL'UNIONE EUROPEA\*



Fonte: Elaborazione INPS su dati Eurostat \*Anno 2009 - ultimo dato comparato disponibile

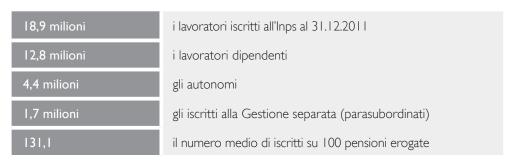
Le ultime previsioni della spesa pensionistica elaborate dalla Ragioneria generale dello Stato, sulla base della legislazione vigente a marzo 2011, indicano per l'Italia un rapporto fra spesa e PIL pari a circa il 15,4% nel quadriennio 2011-2014 (cfr. Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario - Aggiornamento 2011).

Figura 4.2



(\*) Escluse le prestazioni agli invalidi civili (cfr.Tav. App. 4.24).

### Il rapporto iscritti - pensioni



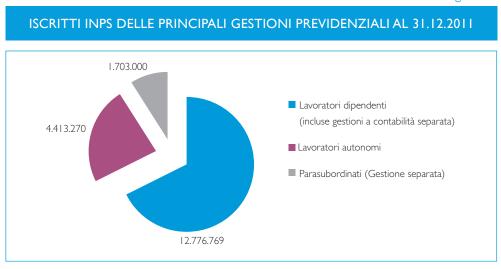
Al 31 dicembre 2011 gli assicurati Inps risultano essere 18,9 milioni<sup>10</sup>, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+0,7%). I lavoratori dipendenti sono quasi il 68% del totale degli iscritti (12,8 milioni); un ulteriore 23% circa è rappresentato da 4,4 milioni di lavoratori autonomi (coltivatori diretti coloni e mezzadri, artigiani, commercianti) e il 9% da 1,7 milioni di parasubordinati<sup>11</sup> iscritti alla Gestione separata (Figura 4.3).

Il rapporto tra iscritti e pensioni vigenti nell'anno in esame è in media di 131,1 iscritti su 100 pensioni in pagamento, in aumento rispetto al dato del 2010 (129,6). Il valore tra i lavoratori dipendenti è di 128,2 (sale a 134,8 per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti escluse le gestioni a contabilità separata: trasporti, telefonici, elettrici, ex-Inpdai). Tra gli autonomi il valore è pari in media a 105,2. Nello specifico, la Gestione artigiani

<sup>10 -</sup> Bilancio Preventivo Assestato Inps 2011. Il totale può contenere una qualche duplicazione nel caso di iscritti contemporaneamente a più gestioni. 11 - I lavoratori contribuenti alla Gestione separata istituita dall'art.2, comma 26, della legge n. 335/1995, sono detti "parasubordinati". Il lavoratore parasubordinato viene classificato come "collaboratore" se il versamento dei contributi è effettuato dal committente (persona fisica o soggetto giuridico) entro il mese successivo a quello di corresponsione del compenso. Se invece il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, con il meccanismo degli acconti e saldi negli stessi termini previsti per i versamenti Irpef questi viene classificato come "professionista". È invalso l'uso di definire "esclusivi" i lavoratori che svolgono esclusivamente attività di collaborazione e non hanno altra forma di previdenza, "concorrenti" tutti gli altri, per i quali l'attività di collaborazione concorre alla formazione del reddito. I "concorrenti" versano solo contribuzione valida ai fini pensionistici IVS, gli "esclusivi" anche un'apposita contribuzione aggiuntiva per la copertura delle prestazioni di maternità, assegni al nucleo familiare, tutela della malattic. Nella Gestione separata sono conteggiati, quindi, sia gli iscritti con attività esclusiva (iscritti unicamente alla Gestione separata), sia gli iscritti con attività concorrente (iscritti anche ad altre gestioni).

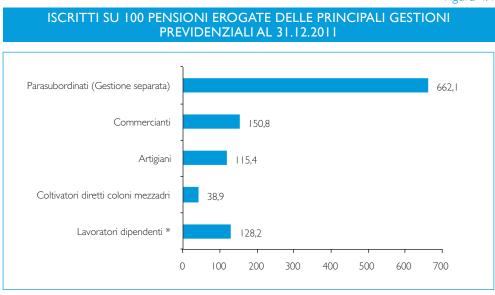
evidenzia un rapporto iscritti/pensioni di 115,4 che sale a 150,8 per gli esercenti attività commerciali, mentre tra i coltivatori diretti, coloni e mezzadri risultano 38,9 lavoratori attivi su 100 pensioni in pagamento. Infine, nella Gestione separata istituita nel 1995 si registrano 662,1 iscritti ogni 100 pensioni erogate (Figura 4.4 e Tavola App. 4.2).

Figura 4.3



Fonte: Inps

Figura 4.4



\*Incluse le gestioni a contabilità separata Fonte: Inps

### La distribuzione per genere delle pensioni in essere

Nell'osservazione in ottica di genere delle prestazioni pensionistiche erogate, emerge per le donne una quota maggioritaria di assegni in pagamento (59%) abbinata, tutta-

via, ad un minor importo complessivo annuo<sup>12</sup> percepito (44%) (Figura 4.5). Il valore medio mensile della pensione Inps che vede come titolare una donna è infatti di 569 euro contro 1.047 euro di una pensione maschile. Ciò è dovuto sia ad una maggiore presenza femminile tra i titolari di trattamenti di natura assistenziale (di importo più basso), sia a valori medi di pensioni previdenziali comunque inferiori a quelli goduti da beneficiari maschi, come illustrato più nel dettaglio nelle pagine che seguono.

Figura 4.5
DISTRIBUZIONE PER GENERE DEL NUMERO DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE INPS VIGENTI AL 31.12.2011 E DELL'IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO • (valori %)

100% 90% 80% 44% 56% 70% Importo complessivo 60% annuo: 182.851,3 milioni di 50% ■ Totale prestazioni: 40% 18.363.760 30% 20% 10% 0% Maschi Femmine

Fonte: Inps

Va ricordato che le prestazioni pensionistiche oggetto del presente paragrafo rispecchiano lo stock dei trattamenti in pagamento al 31 dicembre 2011, per cui i valori medi risentono di assegni liquidati in anni passati (per gli importi delle pensioni di nuova decorrenza cfr. paragrafo 'Le nuove pensioni del 2011'). Inoltre, come già rappresentato, ai fini di una valutazione del reddito effettivo dei titolari di pensione, un indicatore più appropriato rispetto alla pensione media è quello che fa riferimento al reddito pensionistico globale derivante dalla somma dei diversi trattamenti pensionistici in godimento, che per il 2011 risulta pari a 1.366 euro medi mensili per i maschi e 930 euro per le femmine (cfr. Tavole App. 4.3 e App. 4.28).

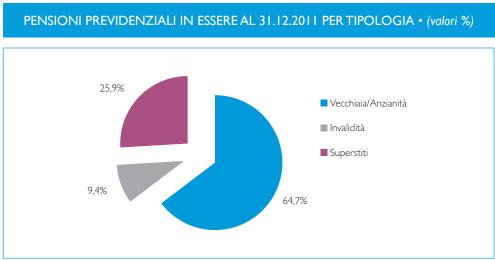
<sup>12 -</sup> L'importo annuo complessivo al 31 dicembre è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo medio mensile delle prestazioni e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica intesa come dato economico di bilancio, che registra la spesa effettiva awenuta nel corso di un anno (dato di flusso).

### Le pensioni previdenziali

14,8 milioni	il numero delle pensioni previdenziali IVS in essere al 31.12.2011
170,5 miliardi di euro	la spesa per le pensioni previdenziali <sup>13</sup>
859 euro	l'importo medio mensile IVS (media dei trattamenti in essere di vecchiaia/anzianità, invalidità/inabilità e ai superstiti)
65%	il peso delle pensioni di vecchiaia e anzianità sul totale dei trattamenti IVS
81%	la quota di pensioni di anzianità maschili (1.582 euro medi mensili)
63%	la quota di pensioni di vecchiaia femminili (563 euro medi mensili)

Analizzando la distribuzione dei 14,8 milioni di pensioni previdenziali per tipologia, emerge che gli assegni di vecchiaia e anzianità (in tutto circa 9,6 milioni) rappresentano quasi il 65% del totale dei trattamenti IVS erogati, per un importo complessivo annuo<sup>14</sup> di 127 miliardi di euro. A seguire, in ordine alla consistenza numerica, vi sono 3,8 milioni di pensioni ai superstiti per un totale di più di 27 miliardi di euro l'anno. Infine, i trattamenti di invalidità previdenziale (circa 1,4 milioni) con una spesa annua di 10,6 miliardi di euro (Figura 4.6). Rispetto al 2010 il numero delle pensioni di vecchiaia e anzianità risulta aumentato dell'1,6%. I trattamenti di invalidità previdenziale e le pensioni ai superstiti hanno registrato, rispettivamente, un calo del 6,8% i primi e un incremento dell'1% le seconde. Complessivamente il numero delle prestazioni IVS in pagamento nel 2011 è aumentato dello 0,6% rispetto all'anno precedente (+92,910 pensioni). Allo stesso tempo, gli importi medi differiscono notevolmente tra le varie tipologie di trattamenti (Cfr:Tavola App. 4.3).

Figura 4.6



<sup>13 -</sup> Bilancio Preventivo Assestato Inps 2011.

<sup>14 -</sup> Cfr. nota n. 12.

### Pensioni di vecchiaia e di anzianità

Le pensioni di vecchiaia presentano un valore medio di 684 euro mensili, mentre quelle di anzianità di 1.500 euro. Va tenuto presente che in linea di principio per godere di una pensione di vecchiaia sono sufficienti 20 anni di contributi, mentre le anzianità sono erogate in generale con un minimo di 35 anni di contribuzione (sulle nuove regole che disciplinano il pensionamento anticipato di vecchiaia cfr. Box 4.8 "La riforma delle pensioni in sintesi"). L'analisi dei dati in ottica di genere fa emergere profonde differenziazioni tra i sessi, che rimandano alle note disparità presenti nel mercato del lavoro anche in termini di differenziali retributivi, nonché alla necessità, ancora prevalentemente femminile, di conciliare lavoro extradomestico e lavoro di cura e familiare (Box 4.5). A usufruire in maggior misura delle pensioni di anzianità sono, infatti, gli uomini, a cui va l'81% di tali prestazioni, mentre le pensioni di vecchiaia sono percepite in maggioranza da donne (63%). Il valore medio di una pensione di anzianità maschile è di 1.582 euro mensili, mentre la stessa pensione erogata a una donna è pari a 1.150 euro. Allo stesso tempo, nelle pensioni di vecchiaia le donne percepiscono di media 563 euro mensili contro gli 887 euro dei maschi (Figura 4.7 e Tavola App. 4.3).

### Box 4.5 • I differenziali di genere

Secondo quanto emerge dal Rapporto sulla coesione sociale 2011 elaborato da Inps, Istat e Ministero del Lavoro, le lavoratrici dipendenti in Italia guadagnano in media quasi il 20% in meno rispetto ai colleghi uomini a parità di qualifica. Per questi ultimi, infatti, la retribuzione mensile netta al mese è pari, in media, a 1.407 euro, a fronte dei 1.131 euro delle donne. Il divario retributivo risulta ancora più accentuato tra gli stranieri, con gli uomini che percepiscono in media 1.118 euro e le donne 788 euro. Il tasso di occupazione nazionale, pari nel 2010 al 56,9%, presenta un differenziale di genere del 21,5%. Vale a dire che sono risultate occupate 46 donne su 100 a fronte di circa 68 uomini su 100. La percentuale di donne impiegate con un contratto a termine è del 14,5% contro l'11,4% degli uomini e la quota di occupate a tempo parziale è del 29,5% rispetto al 5,5% dei maschi. Anche tra gli inattivi le donne sono la maggioranza con circa il 49% del totale contro il 26,7% degli uomini.

Il gap di genere mostra livelli elevati anche sul piano della conciliazione tra tempi di lavoro e di cura della famiglia, per oltre il 70% ancora a carico delle donne.

A tale riguardo resta aperto il dibattito sulla figura del *caregiver universale* (senza distinzione tra donne e uomini) riconosciuta in molti paesi europei - come Olanda, Germania, Francia, Austria e Paesi Scandinavi - cui sono attribuiti benefici in termini pensionistici e, in alcuni casi, anche in termini di remunerazione e di ferie. Al centro: la visibilità del lavoro di cura e familiare rivolto sia ai figli che all'anziano non autosufficiente e l'affermazione del suo valore sociale, nonché economico, attraverso l'erogazione di voucher formativi di supporto alla continuità del lavoro e del reddito durante i periodi di cura e l'attribuzione di crediti pensionistici in termini di contributi figurativi (anche a prescindere dallo status lavorativo) e di integrazioni contributive per i periodi di lavoro part-time dovuti ad esigenze di cura.

# Box 4.6 • Il Libro Bianco della Commissione sulle pensioni e il Patto europeo per la parità di genere

La Commissione europea nei documenti ufficiali insiste sull'importanza delle misure di conciliazione e di condivisione del lavoro di cura familiare tra donne e uomini,

nella consapevolezza che il mancato raggiungimento rappresenta un ostacolo a una presenza quantitativamente e qualitativamente significativa delle donne nel mercato del lavoro. Inoltre, gli studi più recenti degli organismi internazionali rilevano che i paesi caratterizzati da una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro sono quelli che otterrebbero dall'aumento dell'occupazione femminile un maggior vantaggio in termini di crescita. Allo stesso tempo, risulta che il lavoro femminile non è più un ostacolo alla natalità; anzi, si dimostra che oggi nei paesi avanzati, a differenza di quanto avveniva in passato, se le donne hanno meno opportunità di occupazione fanno meno figli. Viceversa, la fecondità è maggiore nei paesi ad elevata occupazione femminile.

Il Libro bianco sulle pensioni della Commissione europea, presentato a Bruxelles nel febbraio scorso, nel richiamare l'importanza della parificazione dell'età pensionabile tra uomini e donne quale fattore di miglioramento del reddito per queste ultime, sottolinea come la persistenza di disuguaglianze tra i sessi sul mercato del lavoro in termini di occupazione, retribuzione, interruzione della carriera o lavoro a tempo parziale per poter accudire terzi, faccia sì che i diritti pensionistici delle donne ne risultino penalizzati. Il problema delle differenze di reddito tra i sessi nel campo delle pensioni va affrontato attraverso un mix di politiche in grado di prevedere soluzioni più efficaci, lontane dalla presunzione che esistano ruoli specifici per i due sessi. Un esempio potrebbero essere una sorta di "crediti" d'assistenza, rilasciati sia a uomini che a donne, che salvaguardino la sostenibilità dei regimi pensionistici e facilitino il ritorno al lavoro, o anche la suddivisione dei diritti pensionistici in caso di divorzio.

Il Patto europeo per la parità di genere 2011-2020 ribadisce la necessità di promuovere un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata per le donne e gli uomini lungo tutto l'arco della vita migliorando la fornitura di servizi di assistenza all'infanzia adeguati, accessibili e di qualità elevata e la disponibilità di strutture di assistenza per altre persone non autosufficienti, nonché promuovendo formule di lavoro flessibili e varie forme di congedo sia per le donne che per gli uomini. In particolare, la conciliazione tra vita privata e professionale può avere anche vantaggi indiretti a lungo termine per i regimi pensionistici perché semplifica la fondazione delle famiglie, il che fa aumentare i tassi di natalità e riduce il declino a lungo termine della popolazione in età lavorativa.

### Pensioni ai superstiti e di invalidità

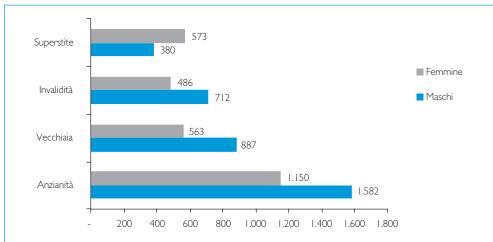
La seconda categoria di pensioni previdenziali in termini di numerosità è rappresentata, come già evidenziato, dalle pensioni ai superstiti<sup>15</sup>, oltre 3,8 milioni, con importi medi mensili di 550 euro. Oltre l'88% dei trattamenti è destinato alle donne le quali, stante la natura della prestazione derivata da un dante causa di sesso maschile, percepiscono in questo caso un valore medio superiore a quello dei titolari uomini (573 euro contro 380 euro).

Anche tra le pensioni di invalidità previdenziale (circa 1,4 milioni con un importo medio di 589 euro), che si presentano più equamente distribuite tra uomini e donne, permane il divario a sfavore di queste ultime in termini di valori medi, con 486 euro mensili a fronte di 712 euro per gli uomini.

<sup>15 -</sup> A partire dal 1° gennaio 2012 vigono nuove regole per le pensioni ai superstiti, finalizzate ad impedire che matrimoni di comodo, tra un soggetto anziano e uno più giovane, diano diritto a una pensione pagata per intero. La legge n. 111/2011 ha previsto una riduzione dell'importo della prestazione nell'ipotesi in cui il coniuge deceduto abbia contratto matrimonio in un'età superiore ai 70 anni in presenza di una differenza di età di oltre 20 anni con il coniuge superstite. L'abbattimento è pari al 10% per ogni anno di matrimonio mancante al numero di dieci. Le nuove regole non si applicano in presenza di figli minori, studenti o inabili.

Figura 4.7

# PENSIONI PREVIDENZIALI IN ESSERE AL 31.12.2011 PER TIPOLOGIA, SESSO E IMPORTI MEDI MENSILI (euro)



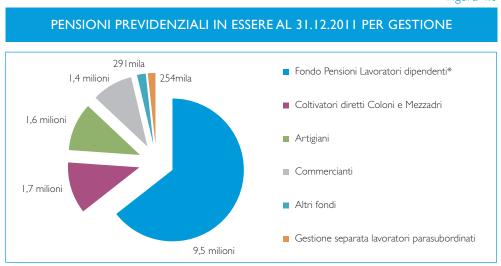
Fonte: Inps

### Le pensioni previdenziali per gestione

Nel confronto tra le principali gestioni previdenziali, il Fondo pensioni lavoratori dipendenti è la gestione che eroga il maggior numero di pensioni: oltre il 64% del totale delle prestazioni IVS in pagamento con un importo medio mensile di 944 euro (Figure 4.8 e 4.9). Segue, in ordine alla consistenza numerica, il comparto dei lavoratori autonomi con quasi il 32% del totale dei trattamenti in essere e importi medi che oscillano tra i 545 euro al mese dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ed i 796 euro degli artigiani (728 euro per i commercianti). I Fondi speciali hanno in carico soltanto il 2% del totale delle prestazioni ma con un valore (1.541 euro mensili) superiore al dato medio IVS(859 euro) in misura dell'80%. Per quanto attiene alla Gestione separata, va precisato che oltre l'83% dei trattamenti erogati è di natura supplementare e rispecchia una prestazione liquidata quando, in presenza di una pensione principale e di ulteriori contributi, questi ultimi non siano sufficienti per il raggiungimento del diritto ad una pensione autonoma.

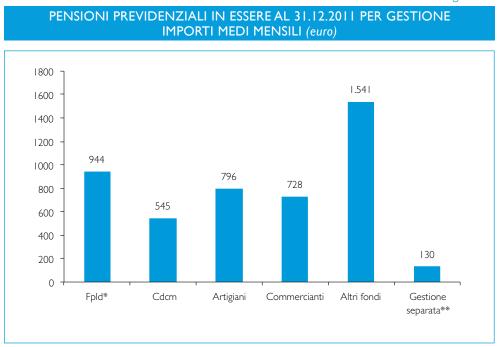
L'importo medio delle prestazioni in essere nella Gestione al 31.12.2011 si riassume in 130 euro mensili, derivanti dalla media di valori notevolmente differenziati: 83 euro medi mensili per i trattamenti supplementari e 365 euro per i trattamenti non supplementari (Tavola App. 4.5). Se si osservano, infine, i redditi pensionistici goduti dagli ex iscritti alla Gestione e derivati dalla somma di trattamenti sia a carico dell'Istituto che di altri enti, emerge che essi sfiorano nel 2011 i 1.873 euro medi mensili, distanziandosi nettamente dall'importo medio della prestazione a carico della gestione (cfr. Tavola App. 4.29).

Figura 4.8



\*Incluse le gestioni a contabilità separata Fonte: Inps

Figura 4.9



\*Comprese le gestioni a contabilità separata. \*\* Per oltre l'83% pensioni supplementari.

### Le pensioni previdenziali per regime di liquidazione

Dall'esame della distribuzione delle pensioni previdenziali per regime di liquidazione si osserva che circa il 93% dei trattamenti in essere al 31.12.2011 risulta liquidato con il sistema di calcolo retributivo e appena il 5% con il sistema misto<sup>16</sup>. In entrambi i sistemi la gestione prevalente è quella del Fondo pensioni lavoratori dipendenti con quote, rispettivamente, del 67% e del 61%, mentre le pensioni erogate con il sistema contributivo sono per l'89% a carico della Gestione separata (Figura 4.10 e Tavola App. 4.6).

PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2011 PER REGIME DI LIQUIDAZIONE Gestione separata (parasubordinati) Commercianti Contributivo Artigiani Misto Coltivatori diretti Coloni Retributivo Mezzadri Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti\* 0 20 40 60 80 100

Figura 4.10

\*Comprese le gestioni a contabilità separata. Fonte: Inps

### Box 4.7 • La rivalutazione dei montanti contributivi

L'art.1, comma 9, della Legge n. 335/1995 prevede che il montante contributivo individuale, relativo alla pensione o quota di pensione da liquidare con il sistema di calcolo contributivo, sia determinato rivalutando il montante individuale dei contributi maturato al 31 dicembre di ciascun annuo al tasso anno di capitalizzazione. Il predetto tasso è dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare. La variazione media quinquennale del PIL con riferimento al quinquennio precedente l'anno 2011 - per le pensioni da liquidare con decorrenza 2012 - è risultata pari a 1,016165. La Tavola che segue illustra le rivalutazioni del montante contributivo per le pensioni con decorrenza nell'anno 2012.

16 - Il sistema contributivo si applica ai lavoratori privi di anzianità contributiva al 1° gennaio 1996. Tale sistema di calcolo si basa su tutti i contributi versati durante l'intera vita assicurativa. Il sistema retributivo si applica ai lavoratori con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. Secondo tale sistema, la pensione è rapportata alla media delle retribuzioni (o dei redditi per i lavoratori autonomi) degli ultimi anni lavorativi. La Legge n. 214/2011, di conversione con modificazioni del D.L. 201/211, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, ha previsto anche per i lavoratori che alla data del 31.12.1995 possono far valere un'anzianità contributiva pari o superiore a 18 anni l'introduzione del sistema contributivo nel calcolo della quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate a partire dal 1° gennaio 2012. Il sistema misto si applica ai lavoratori con meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. In questo caso la pensione viene calcolata in parte secondo il sistema retributivo, per l'anzianità maturata fino al 31 dicembre 1995, in parte con il sistema contributivo, per l'anzianità maturata dal 1° gennaio 1996. Se però si possiede un'anzianità contributiva pari o superiore a 15 anni, di cui almeno 5 successivi al 1995, è possibile utilizzare l'opzione per avere la pensione calcolata esclusivamente con il sistema contributivo.

### TASSI ANNUI DI RIVALUTAZIONE DEI MONTANTI CONTRIBUTIVI

MONTANTE MATURATO AL	COEFFICIENTE
31 dicembre 1996	1,055871
31 dicembre 1997	1,053597
31 dicembre 1998	1,056503
31 dicembre 1999	1,051781
31 dicembre 2000	1,047781
31 dicembre 2001	1,043698
31 dicembre 2002	1,041614
31 dicembre 2003	1,039272
31 dicembre 2004	1,040506
31 dicembre 2005	1,035386
31 dicembre 2006	1,033937
31 dicembre 2007	1,034625
31 dicembre 2008	1,033201
31 dicembre 2009	1,017935
31 dicembre 2010	1,016165

Fonte: Inps

### Le pensioni assistenziali

3,6 milioni	il numero delle pensioni assistenziali in essere al 31.12.2011
827.800	pensioni e assegni sociali (381 euro medi mensili)
oltre 2,7 milioni	prestazioni agli Invalidi civili (404 euro medi mensili)
25,3 miliardi di euro	la spesa per le prestazioni assistenziali
63%	la quota dei trattamenti di natura assistenziale erogati alle donne

Le pensioni assistenziali in essere alla fine del 2011, erogate dall'Inps e finanziate dalla fiscalità generale, sono circa 3,6 milioni e rappresentano oltre il 19% del totale dei trattamenti pensionistici in pagamento, per una spesa complessiva di 25,3 miliardi di euro<sup>17</sup>.

<sup>17 -</sup> Bilancio Preventivo Assestato Inps 2011. La spesa, oltre che a pensioni e assegni sociali e a prestazioni di invalidità civile, si riferisce anche ad altre tipologie di pensioni erogate per conto dello Stato (assegni vitalizi, pensioni ai coltivatori diretti coloni e mezzadri liquidate ante 1989 e relative pensioni ai superstiti, pensionamenti anticipati, pensioni ostetriche ex-Enpao). Cfr. Tav. App. 4.1.

### Pensioni e Assegni sociali

Le pensioni e gli assegni sociali<sup>18</sup>, erogati a favore di cittadini italiani residenti, ultra65enni e sprovvisti di redditi minimi, sono in tutto 827.800, per una spesa che supera i 4 miliardi di euro ed un importo medio mensile di 381 euro (Tavola App. 4.4). Il 68% degli assegni è rivolto alle donne e nella distribuzione territoriale il 54% si concentra nelle regioni meridionali (Figure 4.11 e 4.12). A decorrere dal 1° gennaio 2018 il requisito anagrafico per il conseguimento della prestazione è elevato a 66 anni (Legge n. 214/2011), mentre dal 2013 è applicato il meccanismo di adeguamento agli incrementi di speranza di vita previsto dalla Legge n. 122/2010 (65 anni e 3 mesi). L'importo dell'assegno sociale nel 2011 è stabilito nella misura di 417,30 euro mensili (5.424,90 euro annuali) per tredici mensilità; quello della pensione sociale è di 343,90 euro (4.470,90 euro annuali). L'incremento rispetto al 2010 è dell'1,4%<sup>19</sup>.

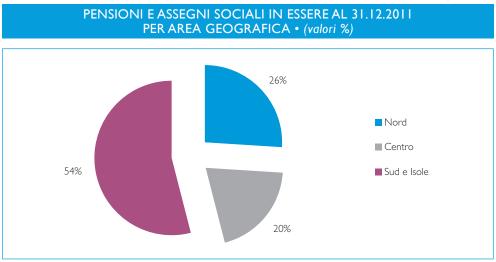
Figura 4.11



Fonte: Inps

68%

Figura 4.12



<sup>18 -</sup> A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale è stata sostituita dall'assegno sociale (Legge n. 335/1995). Oltre ai cittadini italiani, hanno diritto all'assegno sociale anche gli stranieri extracomunitari, i rifugiati politici e i cittadini dell'Ue residenti nel nostro paese. Dal 1° gennaio 2009 per poter percepire l'assegno occorre aver soggiornato legalmente e in via continuativa in Italia per almeno 10 anni.
19 - Gli importi dal 1° gennaio 2012 sono i seguenti: 428,99 euro per l'assegno sociale (5.577 euro annuali) e 353,54 euro per la pensione sociale (4.596,02 euro annuali).

### Prestazioni agli invalidi civili

Le provvidenze economiche di invalidità civile rappresentano la maggioranza dei trattamenti di natura assistenziale in essere e si compongono di:

- pensioni o assegni erogati a cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione a partire dal 74% della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane;
- indennità di accompagnamento<sup>20</sup>, concesse in presenza di accertata inabilità al 100% e impossibilità di deambulare o compiere gli atti quotidiani della vita. Al contrario delle pensioni di invalidità civile, cecità e sordomutismo e degli assegni mensili di assistenza agli invalidi civili parziali, l'indennità di accompagno non è soggetta a limiti reddituali ma è prevista al solo titolo della minorazione.

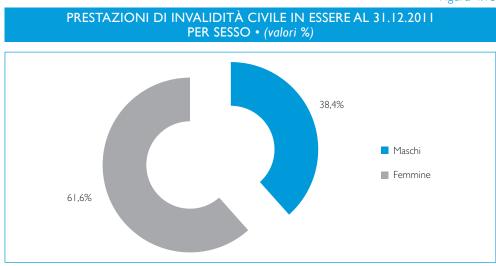
Le prestazioni agli invalidi civili sono regolamentate da diverse normative che si sono succedute e aggiornate nel tempo<sup>21</sup>. In particolare, con il Decreto Legislativo n. 112/1998 è stata trasferita ad un apposito fondo istituito presso l'Inps - la "Gestione invalidi civili" - la funzione di erogazione delle provvidenze economiche. Lo stesso Decreto ha previsto anche il trasferimento alle Regioni, a decorrere dall'1.1.2001, delle funzioni di concessione dei nuovi trattamenti economici di invalidità civile, già esercitate dalle Prefetture. Le più recenti disposizioni (Art. 20 D.L. n. 78/2009 convertito, con modificazioni, nella Legge n. 102 del 3 agosto 2009) hanno assegnato all'Istituto nuove competenze e responsabilità prevedendo, oltre al pagamento delle prestazioni di invalidità civile, il passaggio all'Inps anche delle funzioni di accertamento e verifica, con l'introduzione di importanti innovazioni nel processo di riconoscimento dei benefici, dirette a realizzare la gestione coordinata delle fasi amministrative e sanitarie. A decorrere dal 1° gennaio 2010 le domande di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, complete della certificazione medica, vengono presentate per via telematica direttamente all'Inps che le trasmette in tempo reale alle Aziende Sanitarie Locali. Inoltre, le Commissioni mediche delle ASL competenti per gli accertamenti sanitari sono integrate con un medico Inps quale componente effettivo. L'accertamento definitivo per il riconoscimento dell'invalidità spetta all'Istituto.

Al 31 dicembre 2011 le prestazioni agli invalidi civili risultano essere in tutto 2.733.970 (di cui il 69% costituite da indennità) per una spesa complessiva di 16,7 miliardi di euro<sup>22</sup> e presentano un importo medio mensile di 404 euro (Tavola App. 4.4). In particolare, 3,8 miliardi si riferiscono a pensioni e assegni di invalidità civile e 12,9 miliardi a indennità di accompagnamento. La distribuzione per sesso evidenzia una quota femminile di prestazioni pari al 62%<sup>23</sup> (Figura 4.13).

<sup>20 -</sup> Comprende: l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali e parziali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti. 21 - Le principali: L. n. 66/1962 e. L. n. 38/1/1970 a favore dei ciechi e dei sordomuti, L. n. 118/1971 che provvede ad una sistematizzazione della materia, L. n. 18/1980 che istituisce l'indennità di accompagnamento, L. n. 28/1/1990 che istituisce l'indennità di frequenza, L. n. 104/1992 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), D. Lgs. n. 112/1998, L. n. 328/2000 (Legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), L. n. 102/2009, L. n. 122/2010.

<sup>23 -</sup> Inps - Osservatorio Statistico sulle Pensioni.

Figura 4.13



Fonte: Inps

Dal punto di vista territoriale l'erogazione delle prestazioni riguarda per oltre il 44% la ripartizione Sud e Isole (Figura 4.14 e Tavola App. 4.10). Nella distinzione per tipologia la quota di pensioni e assegni supera nelle regioni meridionali il 51% (Figura 4.15).

Figura 4.14

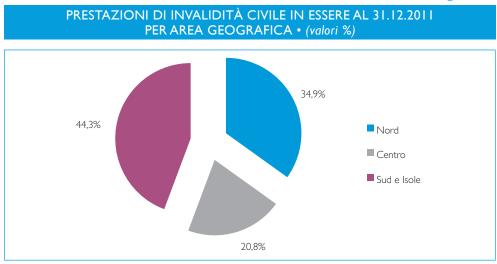
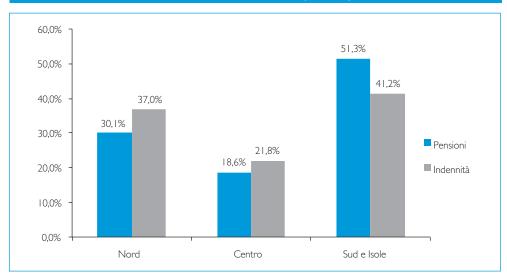


Figura 4.15

### PRESTAZIONI DI INVALIDITÀ CIVILE IN ESSERE AL 31.12.2011 PER TIPOLOGIA E AREA GEOGRAFICA • (valori %)



Fonte: Inps

Il piano straordinario di verifica dei benefici economici di invalidità, cecità e sordità civile, disposto dalla legge n. 122/2010, ha riguardato nel 2011 un campione di 274.157 soggetti, tra cui anche i titolari di prestazioni soggette a revisione con scadenza compresa tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2011. I beneficiari sottoposti a visita sono stati 148.700. La non conferma del giudizio medico legale ha interessato 41.381 soggetti il cui grado di invalidità è stato ritenuto inferiore al 74% necessario per la pensione o al 100% utile per godere dell'assegno di accompagnamento. Altri 250mila controlli sono previsti per l'anno in corso.

### L'analisi per ripartizione territoriale, classi di età e classi di importo

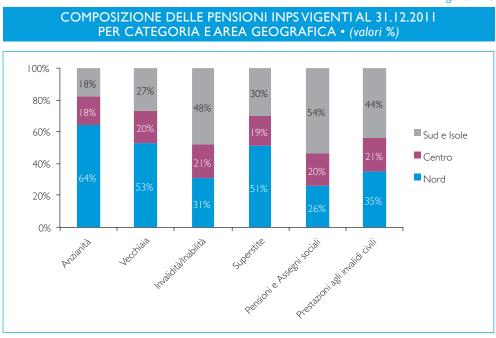
al Nord	la maggiore concentrazione di pensioni di anzianità e di vecchiaia (nel complesso 57,4%)
al Sud	la maggiore concentrazione di pensioni di invalidità previdenziale (47,9%) e civile (44,3%) e di pensioni e assegni sociali (53,5%)
+13%	il differenziale dell'importo medio mensile di pensione al Nord rispetto al valore medio nazionale
-22%	il differenziale dell'importo medio mensile di pensione al Sud rispetto al valore medio nazionale

Considerando l'intero spettro dei trattamenti pensionistici sia previdenziali che assistenziali, la distribuzione territoriale per area geografica<sup>24</sup> mette in evidenza la concentrazione nelle regioni settentrionali del maggior numero delle prestazioni, con oltre il 49% del totale nazionale (Tavola App. 4.7). Di particolare interesse sono le differenze territoriali dell'importo mensile medio di pensione<sup>25</sup>, inferiore al Sud di circa il 22% rispetto al dato medio nazionale, mentre valori medi più elevati si registrano al Nord e

<sup>24 -</sup> La ripartizione geografica costituisce una suddivisione geografica del territorio. Nel presente paragrafo vengono considerate le seguenti aree: Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Sud e Isole: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.
25 - Inps - Osservatorio Statistico sulle Pensioni.

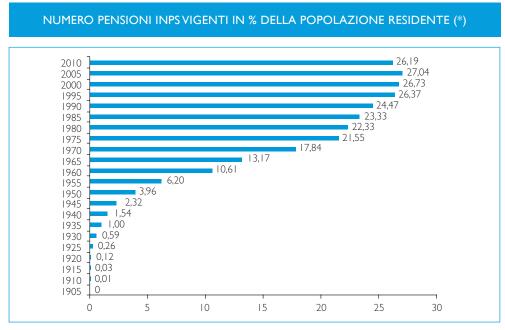
al Centro con, rispettivamente, il 13% e il 2% in più della media nazionale. Ciò si deve alla consistente presenza al Nord di pensioni di anzianità (64% sul totale nazionale) di maggiore importo, mentre allo stesso tempo al Sud si registra una notevole concentrazione di pensioni di invalidità previdenziale (48%) e di prestazioni di natura assistenziale di più basso importo: pensioni e assegni sociali (53% sul totale) e trasferimenti agli invalidi civili (44%) (Figura 4.16).

Figura 4.16



Fonte: Inps

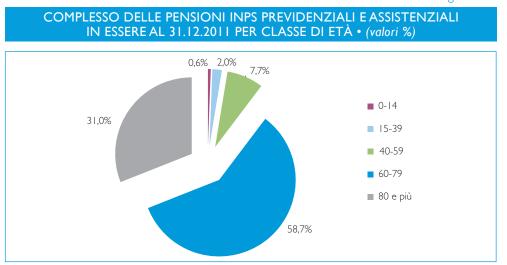
Figura 4.17



 $(\mbox{\ensuremath{^{+}}})$  Escluse le prestazioni agli invalidi civili (cfr.Tav. App. 4.23). Fonte: Inps

La classificazione delle pensioni vigenti per fasce di età (Figura 4.18) mette in evidenza che il 90% circa degli assegni è corrisposto a titolari di età superiore a 60 anni che percepiscono il 92% dell'importo complessivamente erogato (167,7 miliardi di euro). Le pensioni con importi medi mensili più elevati (Tavola App. 4.8) sono erogate a individui con età compresa tra 55 e 69 anni, percettori principalmente di pensioni di anzianità e di vecchiaia, mentre le prestazioni con importi medi più bassi sono quelle erogate a pensionati sotto i 55 anni, destinatari essenzialmente di trattamenti di invalidità previdenziale e civile e ai superstiti. Anche nelle classi di età superiori ai 65 anni i valori medi tornano a ridursi per la consistente presenza di trattamenti di minore importo (pensioni e assegni sociali, prestazioni di invalidità civile, pensioni di invalidità previdenziale e ai superstiti e pensioni di vecchiaia con valori più bassi)<sup>26</sup>.

Figura 4.18



Fonte: Inps

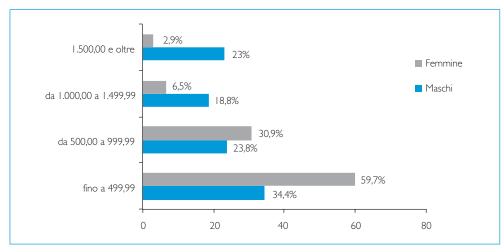
Nella suddivisione per classi di importo, l'insieme delle pensioni previdenziali IVS si situa per il 73% al disotto dei 1.000 euro medi mensili (il 40% entro i 500 euro), il 14% e il 13% risiedono, rispettivamente, nelle due classi di importo superiori comprese tra 1.000 e 1.500 euro e al di sopra dei 1.500 euro mensili (il 3% supera la soglia dei 2.500 euro). I trattamenti di natura assistenziale restano compresi per il 93% nella soglia dei 500 euro medi mensili, con il restante 7% che arriva a percepire in media 1.000 euro. Se si guarda, quindi, al complesso dei trattamenti pensionistici in essere (sia previdenziali che assistenziali) circa il 77% degli assegni presenta un valore medio mensile inferiore ai 1.000 euro (il 49% resta sotto i 500 euro), mentre quasi il 12% si colloca nella fascia compresa tra 1.000 e 1.500 euro mensili, Il restante 11% è al di sopra dei 1.500 euro mensili, di cui soltanto il 2,6% supera la quota di 2.500 euro (Tavola App. 4.9). In generale, gli importi delle pensioni erogate alle donne si situano per quasi il 60% al di sotto dei 500 euro, mentre per oltre il 90% non vanno oltre i 1.000 euro. Rispetto ai diversi livelli di importo si conferma quindi una notevole disparità di genere, con la componente maschile che tende a prevalere laddove le pensioni toccano punte più elevate: quasi il 19% tra i 1.000 e i 1.500 euro mensili per gli uomini contro il 6,5% per

<sup>26 -</sup> Osservatorio Statistico Inps sulle Pensioni

le donne e 23% di pensioni maschili con importi pari o superiori ai 1.500 euro mensili a fronte di meno del 3% per le pensioni femminili (Figura 4.19).

Figura 4.19



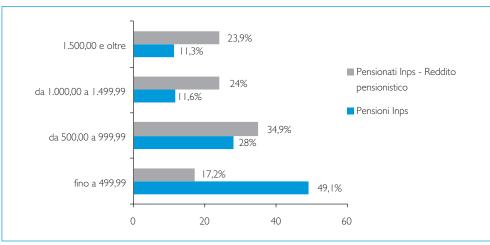


Fonte: Inps

Se dagli importi medi delle pensioni si passano a rappresentare i redditi pensionistici medi dei pensionati Inps, derivanti dalla somma di tutti i trattamenti in godimento sia previdenziali che assistenziali erogati dai vari enti, la distribuzione per classe di importo varia (Figura 4.20) e si configura come segue: i pensionati Inps con redditi pensionistici entro 1.000 euro medi mensili sono il 52% del totale, il restante 48% si distribuisce equamente tra le due classi di importo successive (il 5,5% supera la quota di 2.500 euro medi mensili (cfr. anche Tav. App. 4.32).

Figura 4.20





3,8 milioni	le pensioni IVS integrate al Trattamento Minimo al 31.12.2011
81%	la quota erogata a donne
44%	al Nord (37% al Sud)
56%	la quota a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti
1.185 mila	il numero delle pensioni vigenti al 31.12.2011 con maggiorazioni sociali
2.662 mila	il numero delle pensioni vigenti al 31.12.2011 con somme aggiuntive (quattordicesima)
976 mila	il numero delle pensioni vigenti al 31.12.2011 con importo aggiuntivo di euro 154,94
1.390 mila	il numero delle pensioni vigenti al 31.12.2011 con assegni al nucleo familiare

### Integrazioni e maggiorazioni

Nel regime generale dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti l'ammontare delle prestazioni pensionistiche, calcolato con la formula retributiva, non può essere inferiore ad un minimo prestabilito. Qualora l'importo della pensione risultante dal calcolo risulti inferiore a detto minimo, può essere concessa una integrazione non solo considerando il reddito personale ma anche, in caso di soggetti coniugati e non separati legalmente, il reddito coniugale derivante dal cumulo del reddito personale con quello del coniuge. L'importo del trattamento minimo è fissato annualmente dalla legge (per il 2011 è di 467,43 euro mensili, pari a 6.076,59 euro annui) e su tale importo è prevista una ulteriore maggiorazione in presenza di determinati requisiti anagrafici e di particolari condizioni reddituali (Tavola App. 4.13 e App. 4.14).

Le pensioni integrate al minimo nel 2011 sono 3.856.033 prevalentemente destinate a donne (81%). Il Nord registra una maggiore presenza di trattamenti (circa il 44% del totale), con una quota relativamente più consistente di pensioni di vecchiaia integrate (53%). Nel Mezzogiorno risiede circa il 37% dei trattamenti, principalmente riferiti a pensioni di invalidità (50%) e ai superstiti (44%). Il rimanente 19% di prestazioni integrate attiene alle regioni centrali e si presenta più equamente distribuito tra le categorie di pensione considerate. Dall'analisi per sesso e area geografica emerge che il 61% dei trattamenti di invalidità erogati a maschi si concentra nel Mezzogiorno e il 57% delle pensioni di vecchiaia erogate a femmine risiede al Nord. La distribuzione per area geografica delle pensioni ai superstiti non presenta grandi differenze tra i due sessi (Tavola App. 4.11).

Con riferimento alla tipologia di gestione erogatrice, si osserva che il 56% di pensioni integrate al minimo appartiene al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (2.177mila) ed una quota consistente, pari al 21%, appartiene alla Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (827 mila). Quote minori, pari rispettivamente a circa il 12% ed al 10% appartengono alle gestioni degli artigiani e dei commercianti (Tavola App. 4.12).

La Legge n. 127/2007, ha previsto a partire dal 2007, la corresponsione di una somma aggiuntiva (cosiddetta "quattordicesima") con la mensilità di luglio (a partire dall'anno 2008) a favore dei titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, in presenza di determinate condizioni reddituali e con un'età pari o superiore a 64 anni (Tavola App. 4.15 e App. 4.16).

L'art. 70, comma 7, della Legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Legge finanziaria 2001) ha previsto a partire dal 2001 il pagamento di un importo aggiuntivo pari a 154,94 euro ai titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, nonché delle forme pensionistiche obbligatorie gestite dagli Enti di cui al Decreto Legislativo n. 509/1994 e successive modificazioni. L'importo aggiuntivo viene corrisposto, generalmente con la tredicesima mensilità, in presenza di particolari condizioni reddituali, ai titolari di una o più pensioni il cui importo complessivo non supera l'importo annuo del trattamento minimo del fondo pensioni lavoratori dipendenti maggiorato dell'importo aggiuntivo stesso (Tavola App. 4.17 e App. 4.18).

Infine, a sostegno del reddito delle famiglie dei titolari di pensione a carico di determinati Fondi o Gestioni<sup>27</sup> che abbiano un reddito complessivo al di sotto di determinate fasce stabilite ogni anno per legge, è corrisposto l'assegno al nucleo familiare. Il diritto e l'importo della prestazione dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare (Tavola App. 4.19 e App. 4.20).

### LE NUOVE PENSIONI DEL 2011

514.338	il numero delle pensioni IVS liquidate nel 2011
-14,7%	le pensioni di anzianità rispetto al 2010
-29,3%	le pensioni di vecchiaia rispetto al 2010
2.108 euro medi mensili	l'importo della pensione di anzianità liquidata nel 2011 ad un lavoratore dipendente (1.334 per un lavoratore autonomo)
681 euro medi mensili	l'importo della pensione di vecchiaia liquidata nel 2011 ad una lavoratrice dipendente (584 euro per una lavoratrice autonoma)
424.153	il numero delle pensioni assistenziali liquidate nel 2011
90%	la quota relativa alle prestazioni di invalidità civile sul totale delle prestazioni assistenziali liquidate nel 2011
412 euro medi mensili	l'importo della pensione assistenziale liquidata nel 2011

<sup>27 -</sup> Fondo Pensioni lavoratori. Fondi speciali di previdenza, ex-Enpals ed assegni vitalizi erogati agli ex dipendenti dello Stato, degli Enti locali e dell'Amministrazione postelegrafonici, trasferiti al Fondo sociale (cat. PSO).

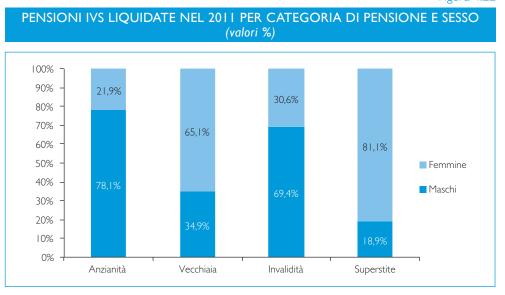
Il flusso delle nuove pensioni IVS liquidate nel corso del 2011 è di 514.338 per il 65% riferite al comparto del lavoro dipendente e per il 35% al lavoro autonomo (Tavola App. 4.26). Nel complesso, il 53% delle nuove liquidazioni è costituito da pensioni di vecchiaia e anzianità e il 9% da trattamenti di invalidità previdenziale. Il restante 38% si compone di pensioni ai superstiti (Figura 4.21). La distribuzione per sesso mostra una prevalenza di pensioni maschili di anzianità e di invalidità previdenziale (rispettivamente 78% e 69%), mentre le nuove pensioni di vecchiaia ed ai superstiti presentano una concentrazione femminile (65% e 81%) (Figura 4.22).

Figura 4.21

# PENSIONI IVS LIQUIDATE NEL 2011 PER CATEGORIA DI PENSIONE • (valori %) 37,7% • Vecchiaia e Anzianità • Superstite

Fonte: Inps

Figura 4.22



Nel corso del 2011 si è registrato rispetto all'anno precedente un calo consistente delle nuove pensioni di vecchiaia (-29,3%) e di anzianità (-14,7%). Sulla diminuzione hanno inciso soprattutto le nuove regole<sup>28</sup> scattate nel 2011 sulla "finestra mobile" (il meccanismo di differimento della decorrenza della pensione di 12 mesi per i lavoratori dipendenti una volta raggiunti i requisiti, 18 mesi per gli autonomi) e l'inasprimento dei requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità.

Il numero complessivo delle nuove pensioni di anzianità liquidate nei principali Fondi nel 2011 è pari a 149.129 trattamenti, di cui il 68% (101.924) erogati a lavoratori dipendenti, con un'età media alla decorrenza di 58,6 anni e il 32% (47.205) a lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani ed esercenti attività commerciali) con un'età media di 59,1 anni. L'analisi per sesso evidenzia su tutto il territorio nazionale la netta prevalenza di nuove pensioni di anzianità erogate a maschi, sia nell'ambito del lavoro dipendente (77%) che in quello del lavoro autonomo (81%). Per quanto riguarda le prestazioni di vecchiaia, il numero delle nuove liquidazioni nel 2011 è di 122.763 per il 53% (101.866) destinate ai lavoratori dipendenti, con età media alla decorrenza di 62,6 anni. Del restante 47% (58.023) beneficiano i lavoratori autonomi, con età media pari a 63,4 anni. Nell'analisi per sesso, contrariamente a quanto avviene per le anzianità, nel caso delle pensioni di vecchiaia prevalgono i trattamenti erogati alle donne, rispetto agli uomini, con il 66% per le lavoratrici dipendenti e il 65% per le lavoratrici autonome (Tavola App. 4.27).

In ambito di importi medi, i valori delle pensioni di anzianità femminili risultano inferiori a quelli maschili, sia nel lavoro dipendente (1.629 euro medi mensili rispetto a 2.108 euro per gli uomini) sia in quello autonomo (1.010 euro contro 1.334). Anche nelle pensioni di vecchiaia permane il differenziale in termini di importi: 680 euro medi mensili per le ex lavoratrici dipendenti (rispetto a 895 euro medi dei colleghi maschi) e 583 euro per le ex lavoratrici autonome (a fronte di 631 euro maschili).

Le nuove pensioni assistenziali liquidate nel corso del 2011 sono 424.153, per il 90% costituite da prestazioni a favore di invalidi civili con importo medio mensile di 418 euro e per il 10% da assegni sociali di importo medio pari a 354 euro al mese. Il 58% del totale dei nuovi trattamenti assistenziali è destinato alle donne. Gli assegni sociali sono ripartiti in modo omogeneo tra maschi e femmine (rispettivamente 51% e 49%), mentre per le provvidenze economiche di invalidità civile si registra una maggiore presenza di titolari donne (59%) (Tavola App. 4.26).

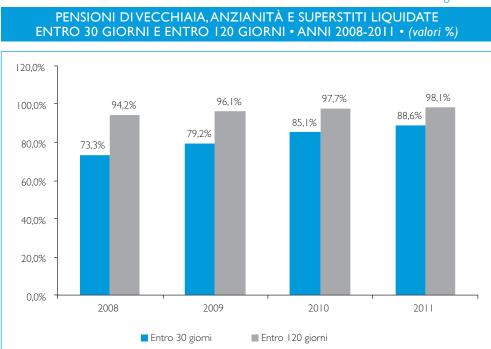
### I tempi di liquidazione

Il puntuale aggiornamento degli archivi e dei conti individuali ha consentito, negli ultimi anni, di migliorare la qualità dei servizi pensionistici sul fronte della tempestività dell'erogazione delle prestazioni. Anche nel 2011 i tempi di liquidazione delle domande di pensione sono ulteriormente migliorati ed è aumentato il numero delle pensioni liquidate in prima istanza, ossia senza necessità di alcun ulteriore adempimento.

In particolare, la percentuale di pensioni di vecchiaia, di anzianità e ai superstiti liquidate entro 30 giorni (tempo che garantisce l'erogazione della pensione fin dal mese successivo alla percezione dell'ultima retribuzione) risulta pari all'88,6% e sale al 98,1% per le liquidate entro 120 giorni, termine oltre il quale scatta la liquidazione degli interessi legali (Figura 4.23). Anche sul fronte delle erogazioni di invalidità/inabilità prosegue il

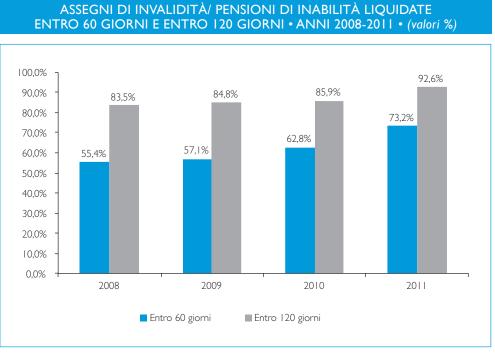
trend positivo con il 92,6% delle domande liquidate entro il tempo soglia di 120 giorni e il 73,2% in soli 60 giorni dalla data di presentazione, pur in presenza dell'impegno profuso dall'Istituto nel progetto straordinario di revisione dell'invalidità civile che ha assorbito una notevole quantità di risorse nell'ambito dell'Ufficio Sanitario (Figura 4.24).

Figura 4.23



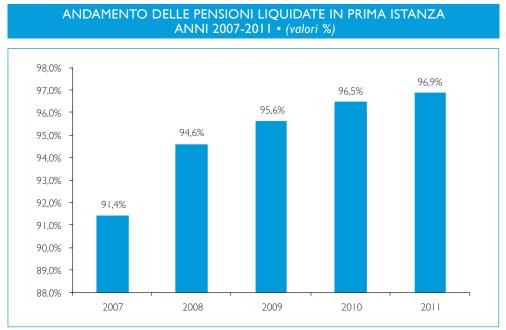
Fonte: Inps

Figura 4.24



La Figura 4.25 che segue illustra l'andamento delle pensioni liquidate in prima istanza nell'ultimo quinquennio. Anche in questo caso trova conferma il trend positivo, con una percentuale riferita all'anno 2011 del 96,9%.

Figura 4.25



Fonte: Inps

### Box 4.8 • La riforma delle pensioni in sintesi

In base alla Legge n. 214/2011 a partire dal 1° gennaio 2012, le anzianità contributive maturate dopo il 31 dicembre 2011 verranno calcolate per tutti i lavoratori con il sistema di calcolo contributivo, basato su tutti i contributi versati durante l'intera vita assicurativa. Quindi tutti i lavoratori che avrebbero usufruito di una pensione calcolata esclusivamente con il calcolo retributivo (basato sulla media delle retribuzioni percepite negli ultimi anni di vita lavorativa) avranno una pensione in pro rata calcolata con entrambi i sistemi di calcolo. La pensione di vecchiaia, per le donne iscritte all'assicurazione generale obbligatoria (AGO) e forme sostitutive, a partire dal 1° gennaio 2012 si conseguirà a 62 anni ed entro il 2018 si dovrà arrivare a 66 anni di età. Ci sarà quindi parità tra uomini e donne. Sempre da gennaio 2012 per le lavoratrici autonome e le iscritte alla Gestione separata, l'età pensionabile è fissata a 63 anni e 6 mesi e per il 2018 a 66 anni di età. Mentre gli uomini del settore privato e pubblico, sia dipendenti sia autonomi, già dal 2012 conseguono la pensione a 66 anni. Tutti, uomini e donne, devono avere un'anzianità contributiva di almeno 20 anni. Le donne del settore pubblico iscritte a Fondi esclusivi dal 1° gennaio 2012 potranno conseguire la pensione di vecchiaia a 66 anni. Dal 1° gennaio 2012 la pensione di anzianità non esiste più ed è sostituita dalla pensione anticipata di vecchiaia che si consegue nel 2012 con 41 anni e 1 mese per le donne e 42 e 1 mese per gli uomini. I requisiti, oltre ad essere soggetti all'adeguamento alla speranza di vita (per l'anno 2013 pari a 3 mesi), sono aumentati di un

mese per l'anno 2013 e di un ulteriore mese a decorrere dal 2014. Il meccanismo delle quote è stato abolito così come la finestra di scorrimento di 12 mesi di attesa (finestra mobile). Per coloro che perfezionano i requisiti per l'accesso alla pensione a decorrere dal 1° gennaio 2012 la pensione di vecchiaia e la pensione anticipata decorreranno dal 1° giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti. Sono stati introdotti dei disincentivi per chi chiede la pensione anticipata prima dei 62 anni. Infatti, sulla quota del trattamento pensionistico relativa alle anzianità contributive maturate antecedentemente al 1° gennaio 2012 è applicata una riduzione pari a 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni; tale riduzione è elevata a 2 punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni (ovvero rispetto ai 60 anni di età). La riduzione non si applica a chi matura il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, se tale anzianità contributiva derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, inclusi i periodi di astensione per maternità, per servizio militare, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione guadagni.

Oltre all'innalzamento dell'età viene affiancata anche una certa flessibilità nell'uscita dal lavoro. Da 62 anni a 70 anni il pensionamento sarà flessibile con applicazione dei relativi coefficienti di trasformazione del capitale accumulato con il metodo contributivo calcolati fino a 70 anni, fermo restando il rispetto dei limiti ordinamentali nel pubblico impiego. In via eccezionale, i lavoratori del settore privato, iscritti all'AGO e alla forme sostitutive, che entro il 31 dicembre 2012 maturano 36 anni di contribuzione e 60 anni di età o 35 di contribuzione e 61 di età potranno andare in pensione anticipata al compimento dei 64 anni di età. Inoltre, le donne che entro il 31 dicembre 2012 raggiungono i 60 anni di età e hanno almeno 20 anni di anzianità contributiva potranno andare in pensione di vecchiaia al compimento dei 64 anni di età.

In via eccezionale, per i lavoratori del settore privato, iscritti all'AGO e alla forme sostitutive, è stato previsto quanto segue:

- i lavoratori (uomini e donne) che entro il 31 dicembre 2012 maturano 36 anni di contribuzione e 60 anni di età o 35 di contribuzione e 61 di età potranno andare in pensione al compimento dei 64 anni di età;
- le lavoratrici che entro il 31 dicembre 2012 maturano almeno 20 anni e alla medesima data conseguano un'età anagrafica di almeno 60 anni potranno andare in pensione di vecchiaia al compimento dei 64 anni di età.

La riforma, con l'aumento dell'età pensionabile e l'abolizione delle pensioni di anzianità, non si applica:

- ai lavoratori che maturano i requisiti previsti entro il 31 dicembre secondo la normativa vigente alla predetta data del 31 dicembre 2011;
- alle lavoratrici dipendenti ed autonome, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome per le quali, in via sperimentale fino al 31 dicembre 2015, è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità qualora optino per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo, a condizione che la decorrenza del trattamento pensionistico si collochi entro il 31 dicembre 2015.

Infine, per i trattamenti pensionistici che superano 1.402 euro nel 2011 è previsto il blocco dell'adeguamento all'inflazione per il 2012 e il 2013.

### Box 4.9 • L'età pensionabile nei principali paesi dell'Unione Europea

I più recenti interventi di riforma dei sistemi pensionistici realizzati negli Stati membri contemplano l'aumento dei requisiti minimi di età e/o di contribuzione per l'accesso al pensionamento. Inoltre, in alcuni paesi, tra i quali l'Italia, sono stati introdotti meccanismi di adeguamento automatico del livello delle prestazioni rispetto alla speranza di vita. Di seguito si fornisce una breve descrizione delle regole vigenti in alcuni dei principali Paesi dell'Unione Europea in materia di età pensionabile (Elaborazione Inps su dati Missoc 1/7/2011).

STATI	PENSIONAMENTO ANTICIPATO	pensionamento standard	PENSIONAMENTO POSTICIPATO
Belgio	60 anni con almeno 35 anni di contributi, senza riduzioni di importo	65 anni, uomini e donne	Possibile (tranne che per i dipendenti pubblici)
Danimarca	60 anni per i beneficiari di trattamenti di disoccupazione; previsto aumento da 60 a 62 anni tra il 2019 e il 2022 con minimo 30 anni di contribuzione (anziché 25)	65 anni, uomini e donne; previsto aumento da 65 a 67 anni tra il 2024 e il 2027 e dal 2025 adeguamento all'incremento della speranza di vita media dei 60enni	Possibile per la pensione pubblica di vecchiaia fino a un max di 10 anni dopo il compimento dell'età pensionabile; possibile fino all'età di 75 anni per la pensione integrativa
Finlandia	60 anni con riduzione di importo; sempre possibile in caso di disoccupazione o disabilità grave	65 anni per la pensione di base; da 62 a 68 anni per la pensione correlata alle retribuzioni percepite durante l'arco della vita lavorativa	Nessun limite massimo di età
Francia	56 anni in caso di lavoratori precoci, 55 anni in caso di grave disabilità	62 anni, uomini e donne, con aumento progressivo di 4 mesi l'anno dal 1° luglio 2011 (a regime nel 2018) a cominciare dai nati successivamente al 1° luglio 1951	Possibile dopo i 60 anni per aumentare l'importo della pensione o dopo i 65 se non si hanno sufficienti requisiti assicurativi
Germania	63 anni o 62 in caso di grave disabilità con pensione ridotta e almeno 35 anni di contributi provenienti anche da lavoro di cura ed educazione dei figli fino al 10° anno di età; dal 2012 necessari 65 anni e 45 anni di contribuzione	65 anni, uomini e donne, per i nati ante 1.1.1947 67 anni, uomini e donne, con aumento graduale, dal 2012 al 2029, a partire dai nati nel 1947	Nessun limite massimo di età
Regno Unito	Non previsto	Uomini: 65 anni Donne: graduale aumento fino a 65 anni a partire dal 2010 e fino al 2020; previsto aumento a 68 anni, sia uomini che donne, tra il 2024 e il 2046	Nessun limite massimo di età

ST	ATI	PENSIONAMENTO ANTICIPATO	PENSIONAMENTO STANDARD	PENSIONAMENTO POSTICIPATO
Spa	gna	61 anni con almeno 30 anni di contributi e 6 mesi di disoccupazione indennizzata (la Riforma del 2011 ha previsto un aumento a 63 anni); 65 anni con almeno 38 anni e 6 mesi di contribuzione; disposizioni particolari per le lavoratrici madri	65 anni, uomini e donne; aumento graduale fino a 67 anni dal 2018 al 2027	Nessun limite massimo di età
Sve	ezia	Non previsto	Età flessibile, tra 61 e 67 anni	Possibilità di lavorare anche dopo i 67 anni previa contrattazione con il datore di lavoro

Tavola 4.4

### ITITOLARI

Nel 2011 i pensionati Inps, vale a dire i soggetti che ricevono almeno un trattamento pensionistico a carico dell'Istituto, sono 13.941.802. Le donne sono la maggioranza con il 54% ma percepiscono solo il 44% del reddito pensionistico complessivo, in virtù del minor importo medio dei trattamenti in godimento: 930 euro medi mensili a fronte di 1.366 euro per gli uomini (Tavola 4.4). Si ricorda che per reddito pensionistico complessivo si intende il totale dei redditi derivanti da pensione percepiti nell'anno ed erogati dai diversi enti.

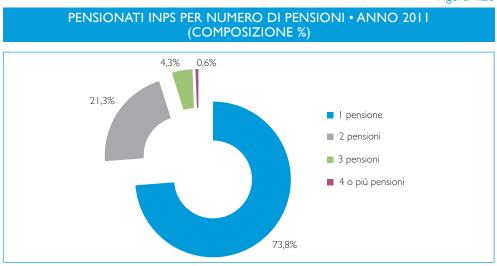
PENSIONATI INPS E IMPORTO, COMPLESSIVO ANNUO E MEDIO MENSILE, DEL REDDITO PENSIONISTICO(1) PER SESSO AL 31.12.2011

	NUMERO PE	:NSIONATI	IMI	PORTO REDDITO	) PENSIONISTICO	
	Valori assoluti	%	Complessivo annuo (milioni di euro)	%	Medio mensile <sup>(2)</sup> (euro)	Numero indice
Maschi	6.431.719	46	114.219	56	1.366,07	120,8
Femmine	7.510.083	54	90.814	44	930,18	82,2
Totale	13.941.802	100	205.033	100	1.131,27	100,0

<sup>(1)</sup> Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007. Escluso rateo di tredicesima. Fonte: Inps

La grande maggioranza dei pensionati Inps, circa il 74% (10,3 milioni di individui), percepisce una sola pensione a carico dell'Istituto con un reddito medio mensile di 1.071 euro (media tra 780 euro per le donne e 1.340 euro per gli uomini); poco più del 21% ne percepisce due e quasi il 5% da tre in su (Figura 4.26). Tra i beneficiari di due o più pensioni Inps (in tutto il 26% dei soggetti sul totale, pari a 3,6 milioni di persone), le donne sono in netta maggioranza (2,5 milioni), ma il reddito pensionistico da esse goduto resta comunque al di sotto dei valori medi maschili: 1.220 euro al mese contro 1.497 euro per i colleghi uomini (Tavola App. 4.29).

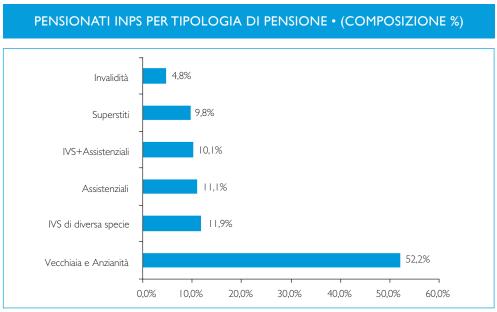
Figura 4.26



Fonte: Inps

In termini di numerosità il gruppo più consistente di pensionati Inps è quello rappresentato dai titolari di sole pensioni di vecchiaia e anzianità (7,3 milioni con un reddito pensionistico medio di 1.242 euro mensili), seguiti da coloro che ricevono almeno due pensioni di natura previdenziale IVS (circa 1,7 milioni con in media 1.229 euro al mese). I beneficiari di sole pensioni assistenziali sono 1,5 milioni per 620 euro medi mensili ed i percettori di prestazioni assistenziali associate a prestazioni di tipo previdenziale sono 1,4 milioni con importi medi mensili pari a 1.376 euro. Infine, vi sono i titolari di sole pensioni ai superstiti (circa 1,4 milioni e 912 euro medi mensili) e i beneficiari di sole pensioni di invalidità previdenziale (671 mila individui con importi medi mensili di 792 euro) (Figura 4.27 e Tavola App. 4.28).

Figura 4.27



Tra i pensionati che beneficiano di un unico trattamento pensionistico a carico dell'Istituto, la distribuzione per tipologia di gestione erogatrice e sesso mostra che il 48% dei maschi e il 38% delle femmine percepisce una sola pensione erogata dal Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti con importi medi mensili, rispettivamente, di 1.554 euro per gli uomini e 880 euro per le donne. Un ulteriore 25% di pensionati maschi e 17% di femmine percepisce una sola pensione a carico di una delle gestioni degli autonomi, con importi medi che variano da 609 euro al mese per le femmine dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri a 1.182 euro dei maschi della gestione dei commercianti (Tavola App. 4.29). Sotto il profilo della distribuzione territoriale<sup>29</sup> nelle regioni settentrionali si concentra quasi il 50% dei pensionati Inps con un reddito pensionistico di 1.238 euro al mese, più elevato del 9,5% rispetto al valore medio nazionale (pari nel 2011 a 1.131 euro mensili). Nelle regioni meridionali risiede circa il 31% dei soggetti con redditi medi di 920 euro, inferiori al valore nazionale in misura del 18,7%. Il restante 19% dei pensionati risiede nelle regioni centrali, con redditi pensionistici vicini alla media nazionale (1.193 euro) (Tavola App. 4.30).

La suddivisione per classi di età indica che la quota maggiore di beneficiari (75,4%) ha più di 64 anni e percepisce redditi pensionistici decrescenti a partire dalla classe di età 65-69 anni con 1.207 euro medi mensili fino a 1.143 euro per gli ultra80enni.Tra i 40 e i 64 anni si colloca una quota abbastanza consistente di percettori, circa il 22%, con redditi pensionistici che raggiungono il valore più elevato nella fascia di età compresa tra 60 e 64 anni (1.342 euro medi mensili). Il restante 2,6% ha meno di 40 anni e presenta un reddito da pensione che oscilla tra 345 e 518 euro (Figura 4.28 e Tavola App. 4.31).

PENSIONATI INPS PER CLASSE DI ETÀ. ANNO 2011 • (COMPOSIZIONE %)

25,2%

Eino a 39 anni
da 40 a 64 anni
da 65 a 79 anni
80 anni e oltre

Figura 4.28

Fonte: Inps

Analizzando la distribuzione per classi di importo dei redditi pensionistici (Figura 4.29) emerge che oltre la metà dei pensionati Inps (il 52% pari a 7,2 milioni di individui) riceve

29 - Cfr. nota n. 24.

una o più prestazioni per un importo medio mensile complessivamente inferiore a 1.000 euro e il 24% dei soggetti (3,3milioni) riscuote pensioni comprese tra 1.000 e 1.500 euro mensili. Un ulteriore 12,7% si colloca nella fascia di reddito pensionistico compreso tra 1.500 e 2.000 euro mensili e il restante 11,2% riceve pensioni di importo mensile superiore a 2.000 euro. Le due distribuzioni per maschi e femmine mostrano differenze consistenti: gli uomini si presentano più numerosi nelle classi di reddito mensile più alto, le donne in quelle di importo più basso (Figura 4.30 e Tavola App. 4.32).

Figura 4.29
PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO
PER CLASSE DI IMPORTO • ANNO 2011 • (COMPOSIZIONE %)

2,6% 2,9%
5,7%

I Fino a 499,99 euro

da 500,00 a 999,99

da 1.000 a 1.499,00

da 2.000,00 a 2.499,00

da 2.500,00 a 2.999,00

34,9%

34,9%

3,000,00 e oltre

Fonte: Inps

Figura 4.30

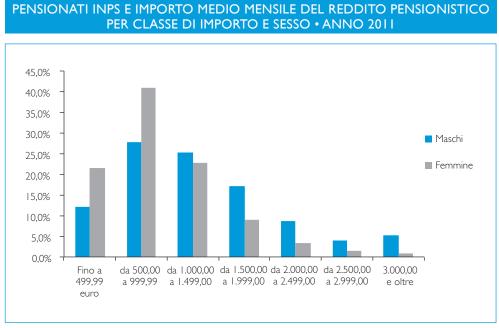


Tavola App. 4.1

**APPENDICE TAVOLE** 

L'andamento della spesa

	0000	2003	8000	SOOF	7000	2000	0000	0000	0100	- 100
	7007	7007	<b>4007</b>	2007	2002	7007	2002	4007	70107	7011
PIL NOMINALE <sup>(1)</sup>	1.295.226	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.546.177	1.567.851	1.519.702	1.548.816	1.582.216
				Val	ori assoluti (	Valori assoluti (milioni di euro)	(0			
PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI®	120.449	128.777	134.989	139.599	144.189	149.898	155.497	160.875	165.803	170.515
Gestioni previdenziali	97.984	105.634	111.177	115.319	119.123	123.412	128.192	132.669	136.601	140.440
oneri a carico GIAS	22.465	23.143	23.812	24.280	25.066	26.486	27.305	28.206	29.202	30.075
in % della spesa complessiva	18,7%	18,0%	17,6%	17,4%	17,4%	17,7%	17,6%	17,5%	17,6%	%9'LI
PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO	12.663	12.835	12.679	12.631	12.648	12.328	12.559	12.889	12.627	12.394
Pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi	3.183	3.269	3.499	3.523	3.641	3.717	3.850	3.967	4.164	4.185
Pensioni CDCM ante 1989	4.916	4.687	4.463	4.202	3.965	3.687	3,430	3.215	2.983	2.771
Pensionamenti anticipati	1.192	1.343	1.336	1.378	1.576	1.351	1.439	1.564	1.569	1.614
Pensioni ostetriche ex Enpao	9	2	2	2	2	2	4	4	M	m
Pensioni Invalidi civili <sup>(3)</sup>	3.315	3.481	3.325	3.462	3.398	3.505	3.761	4.071	3.808	3.719
Pensioni Invalidi civili, maggiorazione sociale 🕫	51	50	51	19	63	63	75	89	001	101
TOTALE	133.112	141.612	147.668	152.230	156.837	162.226	168.056	173.764	178.430	182.909
				Inci	denza % del	Incidenza % della spesa sul PIL	_			
PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI	9,30	9,64	9,70	9,77	9,71	69'6	9,92	10,59	10,71	10,78
Gestioni previdenziali	7,57	7,91	7,99	8,07	8,02	7,98	8,18	8,73	8,82	8,88
Gestione Interventi dello Stato	1,73	1,73	1,71	1,70	1,69	1,71	1,74	1,86	1,89	1,90
PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO	0,98	96'0	0,91	0,88	0,85	0,80	0,80	0,85	0,82	0,78
TOTALE	10,28	10,60	19,01	10,65	10,56	10,49	10,72	11,43	11,52	11,56

(1) II PIL dell'anno 2011 è quello previsto dalla Nota di Aggionnamento del Documento di Economia e Finanza deliberata dal Consiglio dei Ministri il 22 settembre 2011. (2) Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS). (3) Esdusa la spesa per l'erogazione delle indennità di accompagnamento. (4) Maggiorazione sociale in favore dei soggetti disagiati - art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002). Fonte: Inps

Tavola App.4.2

numero degli iscritti e delle pensioni vigenti delle principali gestioni pensionistiche e rapporto iscritti/pensioni Anni 2010-2011

		NUMERO	ISCRITTI		) N	NUMERO PENSIONI VIGENTI (1)	DNIVIGENT	(i)	ISCRITTI PER	ISCRITTI PER 100 PENSIONI
GESTIONE E FONDI	Valori	Valori assoluti	Variazioni 2011/2010	011/2010	Valori assoluti	ssoluti	Variazioni 2011/2010	.011/2010		
	2010 (2)	2011	Assolute	%	2010	2011	Assolute	%	2010	2011
Lavoratori dipendenti	12.654.117	12.776.769	122.652	0,1	10.088.902	9.963.743	-125.159	-1,2	125,4	128,2
- FPLD <sup>(3)</sup>	12.260.000	12.395.000	135.000	Ξ.	9.317.443	9.193.821	-123.622	ε,  -	131,6	134,8
Lavoratori autonomi	4.407.507	4.413.270	5.763	1,0	4.160.105	4.195.000	34.895	8,0	105,9	105,2
- Coltiv. diretti, coloni e mezzadri 🕪	469.940	466.970	-2.970	9,0-	1.188.095	1.198.900	10.805	6,0	39,6	38,9
- Artigiani	1.856.451	1.861.000	4.549	0,2	1.597.186	1.613.000	15.814	0,1	116,2	115,4
- Commercianti	2.081.116	2.085,300	4.184	0,2	1.374.824	1.383.100	8.276	9,0	151,4	150,8
Gestione separata (5) (Parasubordinati)	1.709.000	1.703.000	-6.000	-0,4	232.195	257.200	25.005	8,01	736,0	662,1
Fondo clero	19.980	19.915	-65	-0,3	14.487	14.534	47	0,3	137,9	137,0
Fondo ex Sportass	845	795	-50	-5,9	Ξ	1.149	38	3,4	76,1	69,2
TOTALE PARZIALE	18.791.449	18.913.749	122.300	0,7	14.496.800	14.431.626	-65.174	-0,4	129,6	131,1
Assicurazioni facoltative	1.100	1.100	0	0,0	8.877	7.974	-903	-10,2		
- Fondo prev. iscrizioni collettive	1	ı	1	1	9	9	0	0,0		
- Lavori di cura non retribuiti	1.100	1.100	0	0,0	1.562	1.504	-58	-3,7		
- Assicur, facoltat, inval, vecchiaia	1	ı	1	ı	7.309	6.464	-845	9,11-		
Gestione Interventi Stato <sup>(6)</sup>	1	ı	1	1	1.433.887	1.382.814	-51.073	-3,6		
TOTALE GENERALE	18.792.549	18.792.549 18.914.849	122.300	2,0	15.939.564	15.822.414	-117.150	-0,7		
			- -	- L		ŀ	: : :		-	

Il rapporto fra iscritti e pensioni

(1) Non comprende le pensioni/indennità agli Invalidi civili. (2) Bilancio consuntivo 2010, Tomo I. (3) Escluse le gestioni a contabilità separata: Trasporti, Telefonici, Elettrici, Inpdai. (4) Non comprende le pensioni ai superstiti derivanti dalle medesime, i cui oneri sono sostenuti dalla Gias. (5) Nella Gestione separata sono conteggiati sia gli iscritti con attività esclusiva (iscritti unicamente alla Gestione separata) che gli iscritti con attività concorrente (iscritti anche ad altre gestioni). (6) Comprende: pensioni/assegni sociali (inclusi quelli derivanti dalla trasformazione degli assegni degli invalidi civili e sordomuti per raggiungimento del limite del 65° anno di età), assegni vitalizi, pensioni CDCM ante 1989, pensioni ostetriche ex Enpao.

204

# Le pensioni vigenti

	COMPLESSO DELLE	PENSIONI VIGENT	COMPLESSO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2011 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO	NTE PER CATEGOR	IA E SESSO	lavola App. 1.0
CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE	NUMERO INDICE
			Maschi e Femmine			
Anzianità	3.963.072	21,6	77.299,7	42,3	1.500,39	194,9
Vecchiaia	5.611.875	30,6	49.875,7	27,3	683,67	8888
Invalidità	1.389.360	2,6	10.641,1	5,8	589,17	76,5
Superstite	3.837.683	20,9	27.448,9	15,0	550,20	71,5
Prestazioni assistenziali	3.561.770	19,4	17.585,8	9'6	399,02	51,8
Totale	18.363.760	0,001	182.851,3	100,0	769,67	0,001
			Maschi			
Anzianità	3.212.382	41,7	66.074,0	63,2	1.582,21	205,6
Vecchiaia	2.085.917	27,1	24.055,5	23,0	887,11	115,3
Invalidità	632.349	8,2	5.854,8	5,6	712,24	92,5
Superstite	446.706	5,8	2.204,3	2,1	379,60	49,3
Prestazioni assistenziali	1.330.878	17,3	6.390,0	6,1	387,43	50,3
Totale	7.708.232	0'001	104.578,6	100,0	1.046,76	136,0
			Femmine			
Anzianità	750.690	7,1	11.225,8	14,3	1.150,31	149,5
Vecchiaia	3.525.958	33,1	25.820,3	33,0	563,31	73,2
Invalidità	757.011	7,1	4,786,3	1,9	486,37	63,2
Superstite	3.390.977	31,8	25.244,6	32,3	572,68	74,4
Prestazioni assistenziali	2.230.892	20,9	11.195,8	14,3	405,93	52,7
Totale	10.655.528	0,001	78.272,7	100,0	569,23	74,0

nte. Inne

Tavola App. 4.4

# COMPLESSO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2011 PER GESTIONE

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE	NUMERO INDICE
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	9.535.774	51,9	116.999,0	64,0	943,8	122,6
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	1.728.796	9,4	12.253,5	6,7	545,2	70,8
Artigiani	1.614.839	8,8	16.716,3	9,1	796,3	103,5
Commercianti	1.375.961	7,5	13.018,5	7,1	727,8	94,6
Altri fondi*	291.951	1,6	5.848,5	3,2	1.541,0	200,2
Gestione separata lavoratori parasubordinati	254.669	1,4	429,7	0,2	129,8	16,9
Pensioni ed Assegni sociali	827.800	4,5	4.103,3	2,2	381,3	49,5
Invalidi civili	2.733.970	14,9	13.482,6	7,4	404,4	52,5
Totale	18.363.760	100,0	182.851,3	100,0	769,7	100,0

<sup>\*</sup> Comprese le Ferrovie dello Stato. Fonte: Inps

Tavola App. 4.5

PENSIONI VIGENT		TIONE SEPAF ER CATEGOF		ORDINATI) A	AL 31.12.2011	τανοία τη τρ. π.
CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE	NUMERO INDICE
		Maschi e F	emmine			
Vecchiaia	235.057	92,3	409,1	95,2	133,89	103,15
Invalidità	1.284	0,5	4, I	1,0	244,81	188,61
Superstite	18.328	7,2	16,5	3,9	69,36	53,44
Totale	254.669	100,0	429,7	100,0	129,80	100,00
• di cui supplementari	212.451	83,4	229,4	53,4	83,06	63,99
• di cui non supplementari	42.218	16,6	200,3	46,6	364,96	281,17
		Masc	hi			
Vecchiaia	178.961	98,6	328,4	98,7	141,14	108,74
Invalidità	971	0,5	3,3	1,0	259,80	200,15
Superstite	1.555	0,9	1,1	0,3	53,71	41,38
Totale	181.487	100,0	332,7	100,0	141,03	108,65
• di cui supplementari	150.350	82,8	176,7	53,1	90,38	64,09
• di cui non supplementari	31.137	17,2	156,0	46,9	385,39	273,27
		Femm	ine			
Vecchiaia	56.096	76,7	80,8	83,3	110,75	85,32
Invalidità	313	0,4	8.068,0	0,8	198,28	152,76
Superstite	16.773	22,9	15,4	15,9	70,81	54,55
Totale	73.182	100,0	97,0	100,0	101,97	78,56
• di cui supplementari	62.101	84,9	52,7	54,4	65,33	64,07
• di cui non supplementari	11.081	15,1	44,3	45,7	307,53	301,59

COMPLESSO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI VIGENTI AL 31.12.2011 PER REGIME DI LIQUIDAZIONE

	RETRIB	UTIVO	MISTO	Q	CONTRIBUTIVO	BUTIVO	TOTALE	ALE
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti								
(comprese le gestioni a contabilità separata)	9.051.537	67,2	461.265	9'09	22.972	8,0	9.535.774	65,7
Coltivatori diretti Coloni Mezzadri	1.671.138	12,4	56.501	7,4	1.157	4,0	1.728.796	6,11
Artigiani	1.507.052	11,2	105.228	13,8	2.559	6'0	1.614.839	1,11
Commercianti	1.231.221	9,2	138.696	18,2	6.044	2,1	1.375.961	9,5
Gestione separata (parasubordinati)	ı	ī	ı	1	254.669	9,88	254.669	8,-
Totale	13.460.948	100,0	761.690	0,001	287.401	0,001	14.510.039	0,001

Fonte: Inps

Tavola App. 4.7

ALE.	%	0'001	0'001	0'001	0,001
TOTALE	Numero	3.963.072	5.611.875	1.389.360	3.837.683
ISOLE	%	0,81	27,2	47,9	30,3
SUD E ISOLE	Numero	713.051	1.526.036	665.231	1.164.520
-RO	%	18,2	6'61	21,2	19,3
CENTRO	Numero	721.490	1.118.985	293.868	739.134
3D	%	63,8	52,9	31,0	50,4
NORD	Numero	2.528.531	2.966.854	430.261	1.934.029
<	(A) E (C) (A) (A) (A) (A) (A) (A) (A) (A) (A) (A				
					4)

COMPLESSO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI VIGENTI AL 31.12.2011 PER CATEGORIA E AREA GEOGRAFICA

Fonte: Inps

Totale

Pensioni e Assegni sociali Prestazioni agli invalidi civili

Superstite

Anzianità Vecchiaia Invalidità 0,001

827.800 2.733.970 **18.363.760** 

0,001

53,5 44,3 31,2

442.739

20,2

26,3 34,9 **49,2** 

217.900

5.722.933

19,7

167.161 569.122 **3.609.760** 

953.492

Tavola App. 4.8

### COMPLESSO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI VIGENTI AL 31.12.2011 PER CLASSE DI ETÀ

CLASSE DI ETÀ	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	NUMERO INDICE
Fino a 14	114.410	0,6	486	0,3	352,69	45,8
15-19	47.445	0,3	210	0,1	362,81	47,1
20-29	115.922	0,6	494	0,3	340,41	44,2
30-39	203.404	1,1	888	0,5	346,44	45,0
40-49	415.601	2,3	2.139	1,2	403,47	52,4
50-54	314.652	1,7	2.085	1,1	515,27	66,9
55-59	686.578	3,7	8.827	4,8	991,69	128,8
60-64	2.154.546	11,7	31.904	17,5	1.140,17	148,1
65-69	2.706.747	14,7	33.296	18,2	947,31	123,1
70-79	5.928.521	32,3	59.482	32,5	773,87	100,5
80 anni e oltre	5.675.654	30,9	43.038	23,5	589,73	76,6
Non ripartibili	280	-	3	-	819,79	106,5
Totale	18.363.760	100,0	182.851	100,0	769,67	100,0

Nella suddivisione dell'insieme dei trattamenti pensionistici per classe di età, gli importi medi più bassi sono collegati prevalentemente a prestazioni di carattere assistenziale o a pensioni di invalidità e ai superstiti e pensioni di vecchiaia di minore importo.

Fonte: Inps

COMPLESSO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI VIGENTI AL 31.12.2011
PER CLASSE DI IMPORTO E SESSO

Tavola App. 4.9

### MASCHI Numero % Numero % Numero % Fino a 499,99 2.651.503 34,4 6.365.929 59,7 9.017.432 49,1 500,00-999,99 23.8 27.9 1.834.865 3.288.816 30.9 5.123.681 1000,00-1499,99 1.446.824 18,8 691.492 6,5 2.138.316 11,6 1500,00-1999,99 890.598 11,6 177.407 1,7 1.068.005 5,8 2000,00-2499,99 443.632 5,8 81.799 0,8 525.431 2,9 2500,00-2999,99 195.759 2,5 29.993 0,3 225.752 1,2 3000,00 e più 245.051 3.2 20.092 265.143 1.4 0.2

Nella suddivisione dell'insieme dei trattamenti pensionistici per classe di importo va tenuto presente che le prestazioni previdenziali e quelle di natura assistenziale presentano valori medi molto differenti tra loro.
Fonte: Inps

10.655.528

100,0

100,0

7.708.232

Totale

100,0

18.363.760

Tavola App. 4.10

PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI VIGENTI AL 31.12.2011 DISTINTE PER TIPO DI PROVVIDENZA ECONOMICA E AREA GEOGRAFICA

Numero % Numero Numero % Numero % Numero % Numero % Numero Numero Numero % Numero Numero % Numero % Numero % Numero Numero % Numero % Numero Numero % Numero	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	SOLE	TOTALE	\LE
13.369     1,4       19.532     2,1       26.639     2,8       20.475     2,2       4.920     0,5       15.712     1,7       148.327     15,6       609.044     63,9       67.123     7,0       27.999     2,9		Numero %	Numero	%	Numero	%
19.532       2,1         26.639       2,8         20.475       2,2         4.920       0,5         15.712       1,7         148.327       15,6         609.044       63,9         67.123       7,0         27.999       2,9		7.787	18.717	9,1	39.873	1,5
26.639       2,8         20.475       2,2         4.920       0,5         15.712       1,7         148.327       15,6         609.044       63,9         67.123       7,0         27.999       2,9		11.805 2,1	25.474	2,1	118.95	2,1
20.475 2,2 4.920 0,5 15.712 1,7 148.327 15,6 609.044 63,9 67.123 7,0		14.406 2,5	29.195	2,4	70.240	2,6
4,920       0,5         15.712       1,7         148.327       15,6         609.044       63,9         67.123       7,0         27.999       2,9	20.475	10.806	24.638	2,0	55.919	2,1
15.712     1,7       148.327     15,6       609.044     63,9       67.123     7,0       27.999     2,9		2.492 0,4	7.753	9,0	15.165	9,0
148.327     15,6       609.044     63,9       67.123     7,0       27.999     2,9		7.378	18.538	1,5	41.628	1,5
609.044 63,9 67.123 7,0 27.999 2,9		86.558	216.781	6,71	451.666	16,5
67.123 7,0 27.999 2,9	609.044	363.238 63,8	667.715	55,1	1.639.997	0,09
27.999 2,9		48.010 8,4	163.077	13,5	278.210	10,2
		16.623 2,9	39.281	3,2	83.903	3,1
0,0	validi parziali 352 0,0	- 61	187	0,0	558	0,0
Totale 953.492 100,0 569.122		569.122 100,0	1.211.356	0,001	2.733.970	0,001

Fonte: Inps

Tavola App. 4.11

PENSIONI PREVIDENZIALI VIGENTI		RATE AL MIN	INTEGRATE AL MINIMO PER CATEGORIA, AREA GEOGRAFICA E SESSO • ANNO 2011	TEGORIA, ARI	EA GEOGRAF	ICA E SESSO	• ANNO 2011	
VIG ( ) LEV (	VECCHIAIA	HAIA	INVALIDITÀ	DITÀ	SUPERSTIT	STITI	TOTALE	ALE
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
		Σ	Maschi e Femmine					
Nord	1.079.849	53,1	202.513	27,8	402.157	36,8	1.684.519	43,7
Centro	390.054	19,2	160.284	22,0	205.862	18,8	756.200	9,61
Mezzogiomo	564.371	27,7	365.712	50,2	485.231	44,4	1.415.314	36,7
Totale	2.034.274	0,001	728.509	0,001	1.093.250	0,001	3.856.033	0,001
			Maschi					
Nord	017.070	33,4	46.816	20,5	59,603	39,5	223.489	30,6
Centro	62.572	6'11	41.171	18,0	29.353	19,5	133.096	18,2
Mezzogiomo	170.990	48,8	140.757	61,5	61.924	0,14	373.671	51,2
Totale	350.632	0,001	228.744	0,001	150.880	0,001	730.256	0,001
			Femmine					
Nord	962.779	57,2	155.697	31,2	342.554	36,4	1.461.030	46,7
Centro	327.482	19,5	119.113	23,8	176.509	18,7	623.104	6'61
Mezzogiorno	393.381	23,4	224.955	45,0	423.307	44,9	1.041.643	33,3
Totale	1.683.642	0,001	499.765	0,001	942.370	0,001	3.125.777	100,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.12

PENSIONI IVS VIGENTI INTEGRATE AL MINIMO PER CATEGORIA E GESTIONE • ANNO 2011

	VECCHIAIA	IIAIA	INVALIDITÀ	ЫТÀ	SUPERSTITI	STITI	TOTALE	ALE
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	1.035.103	50,9	409.879	56,3	732.344	0,79	2.177.326	56,5
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	535.392	26,3	194.493	26,7	96.957	6,8	826.842	21,4
Artigiani	217.747	10,7	70.466	2,6	156.983	4,4	445.196	9,11
Commercianti	245.875	12,1	53.596	7,4	105.774	2,6	405.245	10,5
Altri fondi	157	0,0	75	0,0	1.192	1,0	1.424	0,0
Totale	2.034.274	0'001	728.509	0,001	1.093.250	0,001	3.856.033	0'001

Fonte: Inps

Tavola App.4.13

	MAGGIORAZIONI (maggiorazioni		SOCIALIVIGENTIAL 31.12.2011 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO di cui alla Legge n. 544/1988 art. 1 e 2 e Legge n. 448/2001 art. 38)	TE PER CATEGORI/ .egge n. 448/2001 arr	4 E SESSO t. 38)	
CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO MAGGIORAZIONI (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE MAGGIORAZIONI	NUMERO INDICE
			Maschi e Femmine			
Vecchiaia	362.001	30,5	397,1	23,6	84,39	77,3
Invalidità	136.948	9,11	156,2	9,3	87,72	80,3
Superstite	376.787	31,8	464,4	27,6	94,82	86,8
Prestazioni assistenziali	309.524	26,1	664,9	39,5	165,24	151,3
Totale	1.185.260	0000	1.682,6	0,001	109,20	100,0
			Maschi			
Vecchiaia	148.392	49,9	153,8	38,4	17,97	73,0
Invalidità	52.259	9,71	51,3	12,8	75,46	1,69
Superstite	5.847	2,0	7,8	6,1	102,14	93,5
Prestazioni assistenziali	90.863	30,6	187,5	46,8	158,73	145,4
Totale	297.361	0,001	400,3	100,0	103,55	94,8
			Femmine			
Vecchiaia	213.609	24,1	243,4	0,61	87,64	80,3
Invalidità	84.689	5'6	104,9	8,2	95,28	87,3
Superstite	370.940	8,14	456,7	35,6	94,70	86,7
Prestazioni assistenziali	218.661	24,6	477,4	37,2	167,95	153,8
Totale	887.899	0,001	1.282,3	100,0	111,10	101,7

Fonte: Inps

Tavola App. 4.14

# MAGGIORAZIONI SOCIALI VIGENTI AL 31.12.2011 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA (maggiorazioni di cui alla Legge n. 544/1988 art. 1 e 2 e Legge n. 448/2001 art. 38)

CATECORIA	NO	RD	CEN	TRO	SUD E	ISOLE	ТОТ	ALE
CATEGORIA	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Vecchiaia	148.248	41,0	67.960	18,8	145.793	40,3	362.001	100,0
Invalidità	29.574	21,6	28.064	20,5	79.310	57,9	136.948	100,0
Superstite	126.958	33,7	69.543	18,5	180.286	47,9	376.787	100,0
Pensioni e Assegni sociali	90.370	29,8	63.174	20,8	149.906	49,4	303.450	100,0
Prestazioni agli invalidi civili	1.612	26,5	917	15,1	3.545	58,4	6.074	100,0
Totale	396.762	33,5	229.658	19,4	558.840	47,2	1.185.260	100,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.15

# SOMME AGGIUNTIVE (QUATTORDICESIMA) EROGATE NEL 2011 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO (ex Art. 5 Legge n. 127/2007)

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO QUATTORDICESIMA (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE QUATTORDICESIMA	NUMERO INDICE
			Maschi e Femmine			
Vecchiaia	1.776.675	66,7	729,6	70,1	410,63	105,1
Invalidità	346.372	13,0	123,5	11,9	356,56	91,3
Superstite	539.040	20,3	187,1	18,0	347,18	88,9
Totale	2.662.087	100,0	1.040,2	100,0	390,75	100,0
			Maschi			
Vecchiaia	524.213	78,5	221,3	80,8	422,20	108,0
Invalidità	136.383	20,4	50,3	18,4	369,17	94,5
Superstite	7.241	1,1	2,4	0,9	324,71	83,1
Totale	667.837	100,0	274,0	100,0	410,31	105,0
			Femmine			
Vecchiaia	1.252.462	62,8	508,2	66,3	405,79	103,8
Invalidità	209.989	10,5	73,2	9,6	348,38	89,2
Superstite	531.799	26,7	184,8	24,1	347,49	88,9
Totale	1.994.250	100,0	766,2	100,0	384,20	98,3

Tavola App. 4.16

# SOMME AGGIUNTIVE (quattordicesima) EROGATE NEL 2011 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA (ex Art. 5 Legge n. 127/2007)

CATEGORIA	NO	RD	CEN	TRO	SUD E	ISOLE	ТОТ	ALE
CATEGORIA	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Vecchiaia	869.888	49,0	349.933	19,7	556.854	31,3	1.776.675	100,0
Invalidità	80.881	23,4	70.177	20,3	195.314	56,4	346.372	100,0
Superstite	208.158	38,6	97.783	18,1	233.099	43,2	539.040	100,0
Totale	1.158.927	43,5	517.893	19,5	985.267	37,0	2.662.087	100,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.17

### IMPORTO AGGIUNTIVO DI EURO 154,94 EROGATO NEL 2011 DISTINTO PER CATEGORIA E SESSO (ex Art. 70 Legge n. 388/2000) **IMPORTO NUMERO NUMERO** INDICE Maschi e Femmine Vecchiaia 537.266 80,7 150,26 55,0 54,8 99,6 100,7 Invalidità 207.610 21,3 31,5 21,4 151,89 100,2 Superstite 231.542 23,7 35,0 23,8 151,19 976.418 100,0 147,3 100,0 100,0 Totale 150,83 Maschi 183.453 27,3 57,4 149,02 98,8 Vecchiaia 57,9 Invalidità 113.402 35,8 17,2 36,2 151,94 100,7 Superstite 19.988 6,3 3,1 6,4 152,59 101,2 Totale 316.843 100,0 47,6 100,0 150,29 99,6 Femmine Vecchiaia 353.813 53,6 53,4 53,6 150,90 100,0 Invalidità 94.208 14,3 14,3 14,4 151,82 100,7 Superstite 211.554 32,1 32,0 32,1 151,06 100,2 659.575 100,0 99,7 100,0 151,08 100,2 Totale

Tavola App. 4.18

# IMPORTO AGGIUNTIVO DI EURO 154,94 EROGATO NEL 2011 DISTINTO PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA (ex Art. 70 Legge n. 388/2000)

CATEGORIA	NO	RD	CEN	TRO	SUD E	ISOLE	TOT	ALE
CATEGORIA	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Vecchiaia	187.164	34,8	104.056	19,4	246.046	45,8	537.266	100,0
Invalidità	43.372	20,9	36.888	17,8	127.350	61,3	207.610	100,0
Superstite	69.632	30,1	33.558	14,5	128.352	55,4	231.542	100,0
Totale	300.168	30,7	174.502	17,9	501.748	51,4	976.418	100,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.19

# PENSIONI INPS VIGENTI AL 31.12.2011 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO Percettori dell'assegno al nucleo familiare

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE	NUMERO INDICE
			Maschi e Femmine			
Vecchiaia	793.919	57,1	349,2	44,5	36,65	77,9
Invalidità	205.191	14,8	134,2	17,1	54,49	115,8
Superstite	390.903	28,1	301,8	38,4	64,35	136,7
Totale	1.390.013	100,0	785,2	100,0	47,08	100,0
			Maschi			
Vecchiaia	706.191	76,0	304,6	67,7	35,94	76,3
Invalidità	182.097	19,6	116,9	26,0	53,52	113,7
Superstite	40.659	4,4	28,6	6,4	58,70	124,7
Totale	928.947	100,0	450,2	100,0	40,38	85,8
			Femmine			
Vecchiaia	87.728	19,0	44,6	13,3	42,39	90,0
Invalidità	23.094	5,0	17,2	5,1	62,19	132,1
Superstite	350.244	76,0	273,2	81,5	65,00	138,1
Totale	461.066	100,0	335, I	100,0	60,56	128,6

Fonte: Inps

Tavola App. 4.20

# PENSIONI INPS VIGENTI AL 31.12.2011 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA Percettori dell'assegno al nucleo familiare

CATEGORIA	NO	RD	CEN	TRO	SUD E	ISOLE	тот	ALE
CALEGORIA	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Vecchiaia	286.405	36,1	139.685	17,6	367.829	46,3	793.919	100,0
Invalidità	32.879	16,0	33.827	16,5	138.485	67,5	205.191	100,0
Superstite	100.441	25,7	63.355	16,2	227.107	58,1	390.903	100,0
Totale	419.725	30,2	236.867	17,0	733.421	52,8	1.390.013	100,0

Tavola App. 4.21

# SERIE STORICA DELLE PENSIONI INPS VIGENTI A FINE ANNO (Numeri in migliaia di unità - Importi medi annui in euro 2010)

ANINO	COMPLESSO D	DELLE GESTIONI (1)	DI CUI REGIME GEN	NERALE DEI LAVORATORI DIPENDENTI (2)
ANNO	Numero	Importo medio annuo	Numero	Importo medio annuo
1905 (3)	()	()	()	()
1910	2	367	2	367
1915	12	349	12	349
1920	44	262	23	124
1925	101	305	75	193
1930	239	623	211	567
1935	423	924	388	839
1940	683	598	643	549
1945	1.055	153	1.007	154
1950	1.864	930	1.809	887
1955	3.014	1.268	2.701	1.303
1960	5.324	1.573	4.041	1.760
1965	6.863	2.475	5.127	2.732
1970	9.600	2.917	6.237	3.388
1975	11.950	4.125	7.713	4.364
1980	12.603	5.542	8.470	6.039
1985	13.199	6.552	9.126	7.325
1990	13.881	7.774	9.646	8.606
1995	15.110	7.873	10.219	8.781
2000	15.222	8.790	9.995	9.615
2005	15.848	9.929	9.718	10.370
2010	15.840	10.549	9.317	11.107

<sup>(1)</sup> Il dato relativo al complesso delle gestioni include, oltre al regime generale dei lavoratori dipendenti, quello dei lavoratori autonomi, dei lavoratori dipendenti iscritti ai fondi speciali, le pensioni sociali ed i regimi facoltativi, secondo la classificazione utilizzata nelle statistiche riassuntive riportate nei rendiconti dell'Istituto.

<sup>(2)</sup> Fino al 1919, tutte le pensioni si riferiscono alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, ad adesione volontaria. Nel 1920, accanto all'assicurazione facoltativa viene istituito il regime previdenziale obbligatorio per i lavoratori dipendenti, e fino al 1951 i due regimi convivono. Nel 1952, nasce il Fondo adeguamento pensioni, e si cominciano a compilare statistiche distinte per il regime obbligatorio e per quello facoltativo. Nel 1970 viene istituito il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, dove confluiscono definitivamente l'Assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti ed il Fondo adeguamento pensioni. I dati relativi al Regime generale per i lavoratori dipendenti, quindi, riguardano fino al 1951 sia il regime obbligatorio che quello facoltativo, a partire dal 1951 il solo regime obbligatorio (compreso il fondo adeguamento pensioni dal 1952 al 1970), e dal 1970 in poi i soli dati relativi al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti in senso stretto. Si precisa che nel corso del periodo 1996-2003 si è verificato lo scioglimento di alcuni Fondi e la loro confluenza nel regime generale dei lavoratori dipendenti: in particolare nel 1996 si è sciolto il Fondo Trasporti, nel 2000 i Fondi Elettrici e Telefonici, nel 2003 è confluito in INPS, come contabilità separata del FPLD, l'INPDAI: nella presente tabella i dati relativi a tali contabilità sono stati mantenuti separati rispetto al regime dei lavoratori dipendenti, ma risultano inseriti nel complesso delle gestioni.

(3) Nel 1905 la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, fondata nel 1898, pagava 7 pensioni di invalidità.

# ESTENSIONE DELLA TUTELA PENSIONISTICA INPS (\*) • NUMERO DELLE PENSIONI INPS VIGENTI A FINE ANNO

	O N N O	REGIME GENERALE LAV. DIPENDENTI	CDCM	ARTIGIANI	COMMERCIANTI	Parasubordinati	PENSIONI/ ASSEGNI SOCIALI (1)	ALTRI FONDI/ GESTIONI (2)	COMPLESSO
Nasce la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai	1898	,	1	1	1.	1	ı	1	ı
	1905	(···)	ı	ı	1	1	ı	1	(···)
	0161	2.000	1	ı	1	1	ı	1	2.000
	1920	23.000	ı	ı	ı	ı	ı	21.000	44,000
	1930	211.000			ı	ı	1	28.000	239.000
	1940	643.000	1	1	ı	ı	1	40.000	683.000
	1950	000:608:1	1	1	1	1	1	55.000	1.864.000
Inizio gestione CDCM	1958	3.471.000	000:019	1	1	1	1	374.000	4.455.000
Inizio gestione Artigiani	0961	4.041.000	000.106	33.000	1	1	ı	349.000	5.324.000
Inizio gestione Commercianti	1961	5.628.000	1.509.000	209.000	115.000	ı	1	333.000	7.794.000
Inizio gestione Pensione Sociale	6961	5.967.000	000:669:1	249.000	174.000	,	471.000	303.000	8.863.000
Inizio gestione FPLD	0261	6.237.000	000:162:1	282.000	216.000	1	766.000	308.000	9.600.000
	0861	8.470.000	1.976.000	561.000	516.000	1	712.000	368.000	12.603.000
	0661	9.646.000	1.760.000	717.000	000'.269	1	766.000	295.000	13.881.000
Inizio gestione Parasubordinati	9661	10.215.000	2.086.000	1.006.000	900.000	1	720.000	293.000	15.220.000
	2000	9.995.000	2.033.000	1.162.000	1.035.000	5.000	000.699	323.000	15.222.000
	2010	9.317.000	1.188.000	1.597.000	1.375.000	232.000	1.434.000	697.000	15.840.000

(\*) Excluse le pensioni degli invalidi civili, le pensioni degli Enti pubblici creditizi, le pensioni della Gestione delle Ferrovie dello Stato Spa (introdotta nel presente prospetto solo nell'anno 2010, in quanto istituita dopo il 2000) e le pensioni delle

(1) Comprende le pensioni sociali e gli assegni sociali (dal 1996) ai cittadini ultra65enni sprovvisti di reddito e gli assegni vitalizi. Nel dato del 2010 sono comprese anche le pensioni dei CDCM ante 1989 e le pensioni alle ostetriche ex ENPAO, in base alla classificazione adottata per le tavole statistiche riassuntive delle principali gestioni pensionistiche esposte nei rendiconti.

(2) Nella colonna "Altri Fondi/Gestioni" sono stati raccolti i dati relativi a tutte le gestioni indicate nelle tavole statistiche riassuntive delle principali gestioni pensionistiche esposte nei rendiconti dell'Istituto. In particolare nell'anno 2010, tale voce comprende i seguenti Fondi/Gestioni" Dazieri, Volo, Minatori, Gas, Esattoriali, Clero, Spedizionieri doganali, Ferrovie dello Stato; comprende inoltre le pensioni riferite ai seguenti Fondi oramai confluiti, quali contabilità separate, nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti: Trasporti, Telefonici, Elettrici, INPDAI.

Tavola App. 4.23

# SERIE STORICA DELLE PENSIONI VIGENTI A FINE ANNO PER IL COMPLESSO DELLE GESTIONI INPS

AND IO	NUMERC	PENSIONI	IMPORTO MEDIO ANNUO
ANNO	in migliaia di unità	in % della popolazione (*)	IN EURO 2010
1905	()	()	()
1910	2	0,01	367
1915	12	0,03	349
1920	44	0,12	262
1925	101	0,26	305
1930	239	0,59	623
1935	423	1,00	924
1940	683	1,54	598
1945	1.055	2,32	153
1950	1.864	3,96	930
1955	3.014	6,20	1.268
1960	5.324	10,61	1.573
1965	6.863	13,17	2.475
1970	9.600	17,84	2.917
1975	11.950	21,55	4.125
1980	12.603	22,33	5.542
1985	13.199	23,33	6.552
1990	13.881	24,47	7.774
1995	15.110	26,37	7.873
2000	15.222	26,73	8.790
2005	15.848	27,04	9.929
2010	15.840	26,19	10.549

 $<sup>(\</sup>mbox{*})$  Si intende la popolazione residente a metà anno. Fonte: lnps

### Tavola App. 4.24

# CONFRONTO TRA IMPORTI MEDI ANNUI DI PENSIONE E PIL PRO-CAPITE PER IL COMPLESSO DELLE GESTIONI INPS

ANNO	NUMERO PENSIONI VIGENTI A FINE ANNO (migliaia di unità)	RAPPORTO IMPORTO MEDIO ANNUO DI PENSIONE/PIL PRO-CAPITE *
1970	9.600	0,28
1975	11.950	0,33
1980	12.603	0,36
1985	13.199	0,38
1990	13.881	0,37
1995	15.110	0,34
2000	15.222	0,34
2005	15.848	0,37
2010	15.840	0,41

<sup>\*</sup> Il Pil pro-capite è il valore medio ottenuto rapportando il prodotto interno lordo al numero di abitanti. A tale proposito si precisa che ad ottobre 2011 l'Istat ha rilasciato le nuove serie annuali dei conti nazionali basate sulle versioni più aggiornate della classificazione delle attività economiche e dei prodotti per attività. Inoltre, le serie storiche dei conti nazionali sono state oggetto di una revisione straordinaria, la quale ha beneficiato di miglioramenti nei metodi e nelle fonti.

Fonte: Inps

Le nuove pensioni liquidate

Età media alla decorrenza 60,7 60,8 61,5 61,3 2'09 59,9 60,2 60,5 60,5 60,5 60,3 60,9 61,0 Lavoratori autonomi Numero 76.999 193.447 89.397 94.732 109.204 101.128 113.332 79.523 129.832 22.753 135.594 99.304 82.030 62.994 80.115 82.002 80.219 47.802 59.759 58.981 NUMERO ED ETÀ MEDIA AL PENSIONAMENTO DEI TITOLARI DI PENSIONI INPS\* DIVECCHIAIA E DI ANZIANITÀ LIQUIDATE DAL 2001 AL 2011 PER SESSO E GESTIONE 76.613 67.509 71.049 78.195 75.871 Età media alla decorrenza Lavoratori dipendenti 58,4 58,4 58,7 60,7 60,3 60,3 60,3 60,2 58,2 58,2 58,2 58,7 61,3 60,7 60,7 58,8 58,8 58,9 59,9 59,9 59,9 60,4 60,4 193.119 227.879 289.852 244.769 191.099 243.646 197.319 217.538 171.433 200.347 150.518 110.470 140.626 108.022 135.494 85.861 73.152 89.275 89.505 94.251 80.629 103.020 89.297 82.044 85.572 Numero 119.967 116.775 66.025 Età media alla decomenza 57,7 57,9 58,0 58,0 58,0 Lavoratori autonomi 59,4 58,6 58,7 58,7 58,7 58,7 58,8 58,9 Numero 57.552 61.204 71.465 67.159 12.145 15.148 19.026 16.967 18.732 19.218 16.920 80.378 89.973 83.253 86.377 166.62 45.778 63.885 47.205 63.411 70.122 64.521 63.071 36.325 51.005 38.092 9.453 Maschi e Femmine Età media alla decorrenza Femmine Maschi Lavoratori dipendenti 55,9 55,7 56,6 56,2 56,2 58,2 58,3 58,3 58,3 58,3 58,3 55,9 55,9 56,9 56,4 56,4 57,2 58,5 58,5 58,5 54,9 54,9 55,2 55,3 57,2 57,6 57,6 57,0 57,6 Numero 26.133 166.426 140.678 74.909 130.680 87.974 63.607 63.607 110.844 101.924 90.440 102.447 142.507 110.104 70.892 20.092 23.686 23.919 23.610 61.847 766.66 52.313 84.080 78.314 30.574 13.062 30.683 17.082 28.590 11.294 Età media alla decorrenza 65,9 61,4 61,3 61,0 62,5 Lavoratori autonomi 65,9 Numero 103.474 99.299 93.146 31.845 33.528 37.739 37.717 43.210 36.029 32.145 18.959 26.669 25.608 20.474 58.904 60.264 63.270 61.001 30.882 96.621 49.841 76.975 71.709 58.023 50.306 Età media alla decorrenza Lavoratori dipendenti 61,5 61,7 61,9 62,2 62,1 62,1 62,0 62,0 62,2 62,3 62,3 64,6 64,6 65,0 65,0 65,0 65,0 65,1 65,4 65,4 60,1 60,2 60,3 60,4 60,4 60,4 60,4 60,7 123.426 Vumero 16.190 112.966 109.345 84.255 107.826 101.866 64.538 57.840 40.414 48.623 40.629 37.130 30.801 33.548 32.695 22.123 63.677 67.567 72.337 72.215 53.454 74.278 29.527 36.157 171.69 2002 2003 2003 2004 2005 2006 2007 2009 2010 2002 2003 2004 2004 2005 2006 2007 2009 2010 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008

\* Sono escluse la gestione separata lavoratori parasubondinati, il fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare e le assicurazioni facoltative. Fonte: Inps

Tavola App. 4.26

# PENSIONI LIQUIDATE NEL 2011\* ED IMPORTO MEDIO MENSILE PER GESTIONE, CATEGORIA E SESSO

GESTIONE	CATEGORIA	NUMERO PENSIONI	VALORI %	IMPORTO MEDIO MENSILE	NUMERO INDICE
		Maschi e Femr	nine		
	Anzianità	101.924	30,4	1.996,8	184,1
	Vecchiaia	64.740	19,3	754,4	69,6
Dipendenti	Invalidità	34.364	10,2	740,4	68,3
	Superstite	134.556	40, I	639,8	59,0
	Totale	335.584	100,0	1.084,4	100,0
	Anzianità	47.205	26,4	1.271,6	173,3
	Vecchiaia	58.023	32,5	600,4	81,8
Autonomi	Invalidità	14.349	8,0	655,3	89,3
	Superstite	59.177	33,1	454,1	61,9
	Totale	178.754	100,0	733,6	100,0
	Assegni sociali	40.971	9,7	353,9	85,9
Assistenziali	Prestazioni invalidi civili	383.182	90,3	418,0	101,5
	Totale	424.153	100,0	411,8	100,0
		Maschi			
	Anzianità	78.314	53,1	2.107,6	145,6
	Vecchiaia	22.318	15,1	895,0	61,8
Dipendenti	Invalidità	23.213	15,8	816,9	56,4
•	Superstite	23.525	16,0	397,0	27,4
	Totale	147.370	100,0	1.447,6	100,0
	Anzianità	38.092	46,3	1.334,2	144,8
	Vecchiaia	20.474	24,9	631,1	68,5
Autonomi	Invalidità	10.614	12,9	705,2	76,6
	Superstite	13.018	15,8	344,7	37,4
	Totale	82.198	100,0	921,2	100,0
	Assegni sociali	20.824	11,6	377,6	93,0
Assistenziali	Prestazioni invalidi civili	158.431	88,4	409,7	100,9
	Totale	179.255	100,0	405,9	100,0
		Femmine			
	Anzianità	23.610	12,5	1.629,0	203,6
	Vecchiaia	42,422	22,5	680,5	85,1
Dipendenti	Invalidità	11,151	5,9	581,1	72,6
'	Superstite	111.031	59,0	691,3	86,4
	Totale	188.214	100,0	799,9	100,0
	Anzianità	9.113	9,4	1.009,9	175,9
	Vecchiaia	37.549	38,9	583,7	101,7
Autonomi	Invalidità	3.735	3,9	513,8	89,5
	Superstite	46.159	47,8	484,9	84,5
	Totale	96.556	100,0	574,0	100,0
	Assegni sociali	20.147	8,2	329,5	79,2
Assistenziali	Prestazioni invalidi civili	224.751	91,8	423,8	101,9
	Totale	244.898	100,0	416,1	100,0

<sup>\*</sup> Sono escluse le pensioni a carico della Gestione separata, del Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare e le assicurazioni facoltative. Fonte: Inps

PENSIONI DI ANZIANITÀ E DI VECCHIAIA LIQUIDATE NEL 2011\* ED ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA PER SESSO ED AREA GEOGRAFICA

		A B E A		MASCHI			EM MINE			TOTALE
Nord   45074   72,3   58,2   17,305   27,7   57,4   6,2379   1,210   14,764   79,7   58,5   1,255   20,3   58,2   18,519   1,214   1,264   79,7   58,5   2,550   12,1   58,5   2,1026   1,214   1,264   76,8   58,9   2,550   12,1   58,5   2,1026   1,214   1,264   76,8   58,9   2,240   1,214   1,264   1,288   2,34   2,340   2,	GESTIONE	GEOGRAFICA	Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Età media alla decorrenza
Nord         45074         72.3         58.2         17.305         27.7         57.4         6.2379           Centro         14764         79.7         59.5         3.755         20.3         58.2         18519           Sud e Isole         18476         87.9         60.3         2.550         12.1         58.5         21.026           Italia         78.314         76.8         58.9         6.289         20.0         57.9         10.1924           Nord         24.013         79.3         58.9         6.289         20.0         57.9         10.1924           Sud e Isole         6.948         87.0         61.0         1.08         57.9         89.19           Sud e Isole         6.948         87.0         61.0         1.036         58.2         7.994           Sud e Isole         8.948         8.70         61.0         1.036         57.9         47.205           Nord         5.980         2.18         6.56         7.446         78.2         61.2         57.9           Nord         1.2061         48.0         6.57         7.849         6.5         61.2         56.1           Nord         7.330         27.5         66.					Pensioni di anzi	ianità				
Centro         14.764         79,7         59,5         3.755         20,3         58,2         18,19         19,24         10,19         10,24         10,19		Nord	45.074	72,3	58,2	17.305	27,7	57,4	62.379	6,7,9
Sude Isole         18,476         87,9         60,3         2.550         12,1         58,5         21,026           Italia         78,314         76,8         58,9         23,610         23,2         57,6         101,924           Nord         24,013         79,3         58,9         6.289         20,1         57,9         101,924           Sude Isole         6,948         87,0         61,0         1,736         13,0         57,9         8,919           Italia         38,092         80,7         59,4         9,113         19,3         57,9         8,919           Italia         38,092         80,7         59,4         9,113         19,3         57,9         8,919           Nord         5,880         21,8         65,6         21,476         78,2         61,0         27,456           Sude Isole         12,061         48,0         65,7         78,49         65,8         61,5         61,2         61,3         26,15         61,3         26,15         11,331           Sude Isole         12,061         48,0         65,3         42,415         65,7         61,7         61,7         26,15         61,7         58,023           Sude Isole <td>    </td> <td>Centro</td> <td>14.764</td> <td>7,67</td> <td>59,5</td> <td>3.755</td> <td>20,3</td> <td>58,2</td> <td>18.519</td> <td>59,2</td>	    	Centro	14.764	7,67	59,5	3.755	20,3	58,2	18.519	59,2
Italia         78.314         76.8         58.9         23.610         23.2         57.6         101.924           Nord         24.013         79.3         58.9         6.289         20.8         57.9         80.10           Centro         7.131         80.0         59.4         1.036         13.0         57.9         89.19           Sud e Isole         6.948         87.0         61.0         1.036         13.0         57.9         89.19           Italia         38.092         80.7         59.4         9.113         19.3         57.9         89.19           Nord         5.880         21.8         65.6         21.476         78.2         61.0         27.456           Sud e Isole         12.061         48.0         65.7         7.849         65.8         61.5         11.931           Italia         22.123         34.3         65.5         42.415         65.7         61.2         61.2         64.5           Nord         7.330         27.5         66.1         19.346         65.6         61.2         61.2         62.1         12.667           Sud e Isole         87.81         47.0         66.4         9.899         53.0 <td< td=""><td>Cipenaenu</td><td>Sud e Isole</td><td>18.476</td><td>6,78</td><td>60,3</td><td>2.550</td><td>12,1</td><td>58,5</td><td>21.026</td><td>1,09</td></td<>	Cipenaenu	Sud e Isole	18.476	6,78	60,3	2.550	12,1	58,5	21.026	1,09
Nord bord 24,013 79,3 58,9 6.289 20,8 57,9 30.302  Centro 7.131 80,0 59,4 1.788 20,1 57,9 89,19  Sude Isole Sole 5,980 21,8 65,5 21.476 78,2 61,2 7.884  Nord Sole Isole 12.061 48,0 65,3 13.090 55,1 61,2 51,1931  Sude Isole Sole Sole 87,1 66,1 19.346 65,7 61,2 61,2 51,51 11.931  Nord Sole Isole 87,8 66,1 19.346 65,6 61,3 56,7 61,3 56,7 61,3 56,7 61,3 56,7 61,3 56,7 61,3 56,7 61,3 14,3 66,7 83,04 65,6 61,1 12.667  Sude Isole Sole 87,8 47,0 66,4 9,899 53,0 62,4 18680  Italia 20,474 33,3 66,4 37,549 64,7 61,7 58,023		Italia	78.314	76,8	58,9	23.610	23,2	57,6	101.924	58,6
Centro         7.131         80,0         59,4         1.788         20,1         57,9         8919           Sud e Isole         6,948         87,0         61,0         1.036         13,0         58,2         7.984           Italia         Pensioni di vecchiaia           Nord         5,980         21,8         65,6         21.476         78,2         61,0         27.456           Centro         4,082         34,2         65,7         7.849         65,8         61,5         11,931           Sude Isole         12.061         48,0         65,7         7.849         65,8         61,5         11,931           Nord         7,330         27,5         66,1         19.346         72,5         61,2         64,38           Sude Isole         8,781         47,0         66,4         9.899         53,0         62,1         12,667           Italia         20,474         35,3         66,4         9.899         53,0         62,1         18,880		Nord	24.013	79,3	58,9	6.289	20,8	57,9	30,302	58,7
Sude Isole         6.948         87.0         61.0         1.036         13.0         58.2         7.984           traila         Pensioni di vecchiaia           Nord         5.980         21.8         65.6         21.476         78.2         61.0         27.456           Centro         4.082         34.2         65.7         7.849         65.8         61.5         11.931           Sude Isole         12.061         48.0         65.3         13.090         52.1         61.2         25.151           India         2.2.123         34.3         65.5         42.415         65.7         61.2         25.151           Nord         7.330         27.5         66.1         19.346         72.5         61.2         26.76           Sude Isole         87.81         47.0         66.7         8.304         65.6         61.2         18.680           Lalia         20.474         35.3         66.4         37.549         64.7         61.7         80.23		Centro	7.131	0'08	59,4	1.788	20,1	6,75	8,919	59,1
Italia         38.092         80,7         59,4         9.113         19,3         57,9         47.205           Nord         5.980         21,8         65,6         21.476         78,2         61,0         27.456           Centro         4.082         34,2         65,7         7.849         65,8         61,5         11.931           Sud e Isole         12.061         48,0         65,3         13.090         52,1         61,2         57.151           Inalia         22.123         34,3         65,5         42.415         65,7         61,2         61,3         56,676           Nord         7,330         27,5         66,1         19.346         52,5         61,3         26,676           Sud e Isole         4,363         34,4         66,7         8.304         65,6         62,1         12,667           Sud e Isole         8781         47,0         66,4         9.899         53,0         62,4         18,680           Italia         20,474         35,3         66,4         37.549         64,7         61,7         58.023	Adiologia	Sud e Isole	6.948	87,0	0,19	1.036	13,0	58,2	7.984	9'09
Pensioni di vecchiaia           Nord         5.980         21,8         65,6         21.476         78,2         61,0         27.456           Centro         4.082         34,2         65,7         7.849         65,8         61,2         27.151           Sude Isole         12.061         48,0         65,3         13.090         52,1         61,2         25.151           Italia         22.123         34,3         65,5         42.415         65,7         61,2         64.538           Nord         7.330         27,5         66,1         19.346         72,5         61,3         26.676           Sude Isole         8.781         47,0         66,7         9.899         53,0         62,1         18.680           Italia         20.474         35,3         66,4         37.549         64,7         61,7         58.023		Italia	38.092	80,7	59,4	9.113	19,3	57,9	47.205	59,1
Nord       5.980       21,8       65,6       21.476       78,2       61,0       27.456         Centro       4.082       34,2       65,7       7.849       65,8       61,5       11.931         Sud e Isole       12.061       48,0       65,3       13.090       52,1       61,2       25.151         Italia       22.123       34,3       65,5       42.415       65,7       61,2       64.538         Nord       7.330       27,5       66,1       19.346       72,5       61,3       26.676         Centro       4.363       34,4       66,7       8.304       65,6       62,1       12.667         Sud e Isole       8.781       47,0       66,4       9.899       53,0       62,4       18.680         Italia       20.474       35,3       66,4       37.549       64,7       61,7       58.023					Pensioni di vecc	hiaia				
Centro         4,082         34,2         65,7         7.849         65,8         61,5         11,931           Sude Isole         12.061         48,0         65,3         13.090         52,1         61,2         25.151           Italia         22.123         34,3         65,5         42.415         65,7         61,2         55.151           Nord         7.330         27,5         66,1         19.346         72,5         61,3         26.676           Centro         4.363         34,4         66,7         8.304         65,6         62,1         12.667           Sude Isole         8.781         47,0         66,4         9.899         53,0         62,4         18.680           Italia         20.474         35,3         66,4         37.549         64,7         61,7         58.023		Nord	5.980	21,8	9'59	21.476	78,2	0,19	27.456	62,0
Sude Isole         12.061         48,0         65,3         13.090         52,1         61,2         55.151           Italia         22.123         34,3         65,5         42.415         65,7         61,2         64.538           Nord         7.330         27,5         66,1         19.346         72,5         61,3         26.676           Centro         4.363         34,4         66,7         8.304         65,6         62,1         12.667           Sude Isole         8.781         47,0         66,4         9.899         53,0         62,4         18.680           Italia         20.474         35,3         66,4         37.549         64,7         61,7         58.023		Centro	4.082	34,2	65,7	7.849	65,8	61,5	11.931	67'9
Italia         22.123         34,3         65,5         42.415         65,7         61,2         64.538           Nord         7.330         27,5         66,1         19.346         72,5         61,3         26.676           Centro         4.363         34,4         66,7         8.304         65,6         62,1         12.667           Sud e Isole         8.781         47,0         66,4         9.899         53,0         62,4         18.680           Italia         20.474         35,3         66,4         37.549         64,7         61,7         58.023	בו שלום	Sud e Isole	12.061	48,0	65,3	13.090	52,1	61,2	25.151	63,2
Nord         7.330         27,5         66,1         19.346         72,5         61,3         26.676           Centro         4.363         34,4         66,7         8.304         65,6         62,1         12.667           Sude Isole         8.781         47,0         66,4         9.899         53,0         62,4         18.680           Italia         20.474         35,3         66,4         37.549         64,7         61,7         58.023		Italia	22.123	34,3	65,5	42.415	65,7	61,2	64.538	62,6
Centro         4.363         34,4         66,7         8.304         65,6         62,1         12.667           Sud e Isole         8.781         47,0         66,4         9.899         53,0         62,4         18.680           Italia         20.474         35,3         66,4         37.549         64,7         61,7         58.023		Nord	7.330	27,5	1,99	19.346	72,5	61,3	26.676	62,6
Sud e Isole         8.781         47,0         66,4         9.899         53,0         62,4         18.680           Italia         20.474         35,3         66,4         37.549         64,7         61,7         58.023		Centro	4.363	34,4	2'99	8.304	9,59	62,1	12.667	63,7
20.474 35,3 66,4 37.549 64,7 61,7 58.023	Various Par	Sud e Isole	8.781	47,0	66,4	6.899	53,0	62,4	18.680	64,3
		Italia	20.474	35,3	66,4	37.549	64,7	61,7	58.023	63,4

\* Sono escluse le pensioni a carico della Gestione separata, del Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare e le assicurazioni facoltative. Fonte: Inps

Tavola App. 4.28

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO COMPLESSIVO (1) PER TIPOLOGIA DI PENSIONE E SESSO AL 31.12.2011 (importi in euro)

		ΜΑ§	MASCHI			FEMI	FEMMINE			TOT	TOTALE	
TIPOLOGIA	Numero	nero	Importo	orto	Numero	nero	Importo	orto	Numero	ero	Importo	rto
	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero
Vecchiaia	4.587.695	71,3	1.491,89	109,2	2.691.409	35,8	816,79	8,78	7.279.104	52,2	1.242,27	8'601
Invalidità	417.886	6,5	872,95	63,9	253.601	3,4	658,38	70,8	671.487	8,	791,92	70,0
Superstiti (3)	689.69	Ξ,	1.137,97	83,3	1.302.467	17,3	899,93	2,96	1.372.156	8'6	912,02	9,08
Assistenziali	582.461	-,6	659,97	48,3	960.026	12,8	596,42	64,1	1.542.487	_, 	620,42	54,8
IVS	274.018	4,3	1.484,13	9'801	1.390.479	18,5	1.178,97	126,7	1.664.497	6,11	1.229,20	108,7
IVS + Assistenziali	499.970	7,8	1.413,38	103,5	912.101	12,1	1.355,61	145,7	1.412.071	1,01	1.376,07	121,6
Totale	6.431.719	100,0	1.366,07	0,001	7.510.083	0,001	930,18	0,001	13.941.802	0,001	1.131,27	0,001

(1) Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi i ratei dell'importo aggiuntivo ex art. 70 della L. n. 388/2000 e della somma aggiuntiva ex art. 5 della L. n. 127/2007.
 (2) Escluso rateo di tredicesima.
 (3) Ad ogni pensionato ai superstiti è attribuita la quota parte dell'importo di pensione di cui beneficia..
 Fonte: Inps

Tavola App. 4.29

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO COMPLESSIVO<sup>(1)</sup> PER GESTIONE EROGATRICE E SESSO AL 31.12.2011

(importi in euro)

		Ψ	MASCHI			E E	FEMMINE			0	TOTALE	
PENSIONATI	Numero	2	Importo	orto	Numero	Q	Importo	rto	Numero	Ó	Importo	rto
	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero
Beneficiari di una pensione Inps di cui:	5.346.398	83,1	1.340	1,86	4.947.998	62,9	780	83,9	10.294.396	73,8	1.071	94,6
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti ③	3.088.007	48,0	1.554	113,7	2.837.050	37,8	880	94,6	5.925.057	42,5	1.231	8'801
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	435.014	8,9	888	1,59	461.146	6,1	609	65,5	896.160	6,4	745	65,8
Artigiani	751.761	7,11	1.092	6'6/	395,521	5,3	711	76,4	1.147.282	8,2	196	84,9
Commercianti	443.812	6,9	1.182	86,5	428.334	5,7	739	79,5	872.146	6,3	396	85,3
Gestione separata	24.730	4,0	2.230	163,2	11.740	0,2	1.121	120,5	36.470	0,3	1.873	165,5
Altri fondi previdenziali	158.273	2,5	1.962	143,6	46.925	9,0	1.376	147,9	205.198	1,5	1.828	9,191
Pensioni/assegni sociali	131.208	2,0	495	36,2	365.958	6,4	419	45,1	497.166	3,6	439	38,8
Invalidi civili	313.593	4,9	643	47,0	401.324	5,3	627	67,4	714.917	5,1	634	26,0
Beneficiari di due o più pensioni Inps	1.085.321	16,9	1.497	9,601	2.562.085	34,1	1.220	131,2	3.647.406	26,2	1.303	115,1
Totale	6.431.719	0,001	1.366	0'001	7.510.083	0,001	930	0,001	13.941.802	0'001	1.131	0,001

(1) Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi i ratei dell'importo aggiuntivo ex art. 70 della L. n. 388/2000 e della somma aggiuntiva ex art. 5 della L. n. 127/2007. (2) Esduso rateo di tredicesima. (3) Comprende anche il fondo speciale FF.SS. Fonte: Inps

225

Tavola App. 4.30

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO COMPLESSIVO(1) PER AREA GEOGRAFICA E SESSO AL 31.12.2011 (importi in euro)

		MASCHI	CHI			FEMMINE	E Z			TOT	TOTALE	
	Nun	Numero	Importo	orto	Numero	ero	Importo	ırto	Numero	iero	Importo	orto
	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero
Zord	3.186.457	49,5	1.524,44	9,111	3.729.276	49,7	993,64	8'901	6.915.733	49,6	1.238,21	109,5
Centro	1.257.796	9,61	1.458,60	106,8	1.475.961	19,7	965,97	103,8	2.733.757	9,61	1.192,63	105,4
Mezzogiomo	1.987.466	30,9	1.053,59	1,77	2.304.846	30,7	804,59	86,5	4.292.312	30,8	88'616	81,3
Totale	6.431.719	0,001	1.366,07	0,001	7.510.083	0,001	930,18	0,001	13.941.802	0,001	1.131,27	0,001

(1) Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi i ratei dell'importo aggiuntivo ex art. 70 della L. n. 388/2000 e della somma aggiuntiva ex art. 5 della L. n. 127/2007. (2) Escluso rateo di tredicesima. Fonte: Inps

Tavola App. 4.3 l

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO COMPLESSIVO<sup>(1)</sup> PER CLASSE DI ETÀ E SESSO AL 31.12.2011 (importi in euro)

Numero 0,001 0,901 indice 118,6 106,7 34,8 101,1 30,5 46,8 45,8 50,7 97,3 82,3 63,1 Importo mensile (2) 1.199,20 1.143,36 1.131,27 .207,12 .341,98 1.101,29 518,13 345,47 713,90 931,49 Medio 393,29 529,26 573,81 0,001 16,5 33,7 25,2 13,7 0, 1,7 4,2 0,8 0,3 0,5 2,2 0,0 % Numero 13.941.802 .916.728 4.694.643 2.304.547 111.372 assoluti 43.116 138.922 305.256 242.860 592.337 3.517.721 74.126 Valori 174 Numero indice 9,101 0,001 93,4 56,5 54,7 59,2 67,5 86,3 17,1 94,7 96,4 42,1 37,1 Importo mensile (2) .089,22 Medio 930,18 508,68 945,44 868,64 881,33 896,92 391,47 525,78 550,37 895,77 628,31 345,21 0,001 32,8 30,6 14,7 9,0 6,0 3,6 0,2 2,2 <u>6</u> 0,0 % 0,4 7 Numero 7.510.083 1.100.415 2.463.743 2.297.556 140.045 165.489 909.646 assoluti 44.984 18.488 31.803 65.258 272.565 Valori 6 Numero indice 0, 106,7 124,5 0,001 44,0 8,09 98,4 91,2 71,0 25,3 28,9 38,9 38,5 Importo mensile (2) 1.700,16 1.516,44 1.245,32 1.457,84 1.366,07 Medio 1.344,21 345,64 394,66 526,49 601,55 830,48 68'696 531,87 MASCHI 00,0 34,7 0,61 15,7 8,7 9,4 9 5,0 0 0,7 2,2 0,0 % Numero 6.431.719 1.220.165 102.815 .007.082 .204.132 2.230.900 319.772 assoluti 39.767 66.388 Valori 24.628 42.323 73.664 83 da 30 a 39 anni da 40 a 49 anni da 50 a 54 anni da 55 a 59 anni da 60 a 64 anni da 65 a 69 anni da 70 a 79 anni da 20 a 29 anni da 15 a 19 anni 80 anni e oltre Fino a 14 anni Non ripartibili Totale

(1) Comprende tutti i redditi persionistici del pensionato, compresi i ratei dell'importo aggiuntivo ex art. 70 della L. n. 388/2000 e della somma aggiuntiva ex art. 5 della L. n. 127/2007 (2) Escluso rateo di tredicesima. Fonte: Inps

227

Tavola App. 4.32

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO COMPLESSIVO(I) PER CLASSE DI IMPORTO E SESSO AL 31.12.2011 (importi in euro)

		Ψ	MASCHI			H E	FEMMINE			2	TOTALE	
CLASSI DI IMPORTO	Numero	6	Importo	rto	Numero	6	Importo	rto	Numero	Q	Importo	rto
	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero
Fino a 499,99	775.587	12,1	277,16	20,3	1.616.380	21,5	338,27	36,4	2.391.967	17,2	318,46	28,2
66'666-00'009	1.786.298	27,8	743,94	54,5	3.078.893	0,14	685,79	73,7	4.865.191	34,9	707,14	62,5
1.000,00 - 1.499,99	1.631.869	25,4	1.242,09	6'06	1.721.771	22,9	1.204,60	129,5	3.353.640	24,1	1.222,84	1,801
1,500,00 - 1,999,99	1.095.953	17,0	1.727,29	126,4	852.699	6,8	1.703,75	183,2	1.765.711	12,7	1.718,36	151,9
2.000,00 - 2.499,99	557.747	8,7	2.218,74	162,4	243.849	3,2	2.212,68	237,9	965.108	5,7	2.216,90	0,961
2.500,00 - 2.999,99	259.130	0,4	2.714,91	198,7	101.544	<u>4</u> ,	2.711,95	291,5	360.674	2,6	2.714,07	239,9
3.000,00 e oltre	325.135	5,1	4.248,49	311,0	77.888	0,1	3.818,89	410,6	403.023	2,9	4.165,46	368,2
Totale	6.431.719	0,001	1.366,07	0,001	7.510.083	0,001	930,18	0,001	13.941.802	0,001	1.131,27	0,001

(1) Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi i ratei dell'importo aggiuntivo ex art. 70 della L. n. 388/2000 e della somma aggiuntiva ex art. 5 della L. n.127/2007. (2) Escluso rateo di tredicesima. Fonte: Inps

Tavola App. 4.33

reddito pensionistico annuo dei pensionati Inps:valore dei decili e coefficiente del gini per regione e ripartizione geografica al 31.12.2011

REGIONI			REDDIT	reddito pensionistico annuo - importi dei decili	ICO ANNO	- IMPORTI DEI	DECILI			COEFF. GINI
GEOGRAFICHE	01	20	30	40	50	09	70	80	06	%
Piemonte	6.243,5	7.765,7	9.649,0	12.292,5	14.484,0	16.678,5	19.237,3	22.511,9	28.187,7	33,2
Valle d'Aosta	9'880'9	7.437,9	9.660,4	12.331,7	14.866,2	17.516,2	20.207,3	23.687,2	29.190,6	33,7
Lombardia	9'880'9	7.758,4	9.804,2	12.862,9	15.038,1	17.288,6	6,196.61	23.552,4	30.052,2	34,7
Ligunia	5.435,6	6.663,5	8.443,1	11.083,0	13.891,0	16.767,1	20.184,7	24.286,2	30.336,3	36,7
Trentino-Alto A.	5.632,1	6.663,5	8.080,4	10.002,6	12.627,2	15.108,3	18.001,9	21.560,0	27.280,1	36,3
Veneto	9'880'9	6.992,0	8.593,5	10.595,0	13.060,0	15.006,0	17.336,2	20.590,4	25.950,1	33,4
Friuli-Venezia G.	3.974,2	9'805'9	8.126,3	10.502,7	13.309,0	15.480,1	18.117,1	21.591,2	27.108,6	36,4
Emilia-Romagna	6.418,4	7.862,3	9.741,2	12.058,0	13.998,9	16.094,4	18.704,4	21.974,6	27.541,7	32,4
Toscana	9'880'9	7.374,0	9.238,8	11.293,8	13.534,4	15.501,7	18.031,4	21.430,5	26.950,3	33,0
Umbria	5.848,7	6.747,5	8.905,4	10.840,8	13.075,7	15.040,0	17.401,4	20.885,3	26.215,8	33,3
Marche	3.294,7	6.424,6	7.493,6	9.249,5	10.941,8	13.180,0	15.310,1	18.284,4	23.623,6	36,8
Lazio	5.063,2	6.579,5	8.042,3	9.829,3	12.798,4	15.497,3	19.308,0	24.748,1	33.207,6	41,3
Abruzzo	3.263,7	9'6/0'9	6.747,5	8.042,3	9.741,4	11.883,7	14.165,7	17.220,7	22.817,6	38,2
Molise	1.287,1	4.566,4	6.445,3	6.903,3	8.126,3	9.741,4	11.870,2	14.783,2	19.306,3	39,2
Campania	3.524,4	9'880'9	6.747,5	8.042,3	6'652'6	11.629,9	13.975,0	17.304,0	23.049,1	36,3
Puglia	3.524,4	6.243,5	7.533,6	8.785,3	10.344,5	12.339,2	14.653,9	18.000,1	23.331,8	34,8
Basilicata	3.524,4	6.287,5	6.747,5	8.032,4	9.458,7	10.870,7	13.328,3	15.804,2	20.475,1	33,7
Calabria	3.263,7	5.453,3	6.579,5	7.862,3	9.359,7	10,831,0	13.413,3	15.885,1	21.031,1	37,4
Sicilia	3.524,4	5.848,7	6.663,5	8.004,3	9.373,1	0,198,01	13.429,8	16.327,1	22.363,1	37,2
Sardegna	3.666,1	6.441,6	7.742,5	8.938,1	10.564,6	13.129,7	15.482,3	19.016,0	24.592,2	35,5
Italia	5.032,7	6.595,0	8.078,8	9.929,3	12.477,0	14.718,6	17.371,0	21.019,7	26.988,5	36,2
Nord	9'880'9	7.451,7	9.386,0	11.940,4	14.146,0	16.396,4	19.097,4	22.526,3	28.444,4	34,3
Centro	5.435,6	6.663,5	8.126,3	10.240,4	12.804,0	15.024,4	17.855,8	21.983,4	29.019,1	37,6
Mezzogiorno	3.524,4	9'880'9	6.758,8	8.042,3	9.636,9	11.528,5	13.891,0	17.044,8	22.744,1	36,5

(1) Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi i ratei dell'importo aggiuntivo ex art. 70 della L. n. 388/2000 e della somma aggiuntiva ex art. 5 della L. n. 127/2007. Fonte: Inps